



L'ALPINO

N. 9 - 2012
OTTOBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - LO/MI Anno XXI - N. 9



Uomini d'oro

IN COPERTINA

Oscar De Pellegrin al tiro, alle Paralimpiadi di Londra. Un Oro pesante, che premia non solo un atleta ma anche le straordinarie virtù di un alpino, supermedagliato nello sport ma anche nella vita per le sue molteplici attività al servizio degli altri. A lui abbiamo dedicato la copertina di questo mese, un mese in cui si è svolto nel nostro Soggiorno di Costalovara il Convegno della stampa alpina incentrato sul tema dei valori e della coscienza civile dei quali, non a caso, Oscar De Pellegrin è il portabandiera.

(foto Dean Alberga - Londra)



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Alcide Bertarini, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Stefano Duretto, Bruno Fasani, Massimo Rigoni Bonomo

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 14,50 euro
per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ottobre 2012

sommario

- | | | | |
|-------|---|-------|--|
| 3 | Editoriale | 30 | Il 54° raduno al monte Bernadia |
| 4-6 | Lettere al direttore | 32-33 | A Lusiana congresso dei presidenti delle Sezioni europee |
| 6-8 | Oscar De Pellegrin alle Paralimpiadi di Londra | 36-39 | Nostri alpini in armi |
| 10-15 | Il 16° CISA a Costalovara | 41 | Sport: il 36° campionato ANA di corsa in montagna a staffetta |
| 16-19 | Paularo: consegnato il "Premio Fedeltà alla Montagna" | 42 | Sfogliando i nostri giornali |
| 20-21 | Il Premio Alpino dell'Anno | 43 | Biblioteca |
| 22-23 | PC: l'intervento dei volontari ANA in Emilia | 44-54 | Rubriche |
| 24-25 | Campi scuola con gli alpini | 55 | Consiglio Direttivo Nazionale del 15 settembre e calendario manifestazioni |
| 26-27 | Pellegrinaggio sul Monte Pasubio | | |
| 28-29 | Al bosco delle Penne Mozze | | |

DVD DELL'ADUNATA DI BOLZANO



DVD con le immagini dell'Adunata di Bolzano sono disponibili in un cofanetto doppio: il primo disco contiene le riprese degli eventi più significativi dell'Adunata (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della Bandiera di guerra, ecc.), mentre nel secondo, a scelta, ci sarà la parte della sfilata che si preferisce, così suddivisa: disco 1-Liguria e Valle d'Aosta, 2- Piemonte, 3-Lombardia, 4-Emilia Romagna, 5-Veneto, 6-Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, 7-Sezioni del Centro-Sud, Isole e Toscana. Il DVD doppio è in vendita a soli 12 euro (escluse spese di spedizione) e può essere prenotato presso la Sezione di appartenenza o sul sito www.ana.it - I DVD saranno spediti entro tre settimane dal ricevimento del pagamento. Per maggiori informazioni, www.ana.it o contatta

Servizi A.N.A. srl ai seguenti numeri: tel. 02-62410215, fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it



Il berretto dell'ANA in lana

Questo è il cappellino invernale, realizzato in lana, con il logo ANA. È inoltre disponibile nelle versioni in cotone e in pile con il paraorecchie. Le richieste per l'acquisto possono essere fatte alla Sezione di appartenenza. La lista completa dei gadget è su www.ana.it



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 settembre 2012
Di questo numero sono state tirate 386.984 copie



Un articolo da scrivere insieme

Ci siamo incontrati a Costalovara con tutti gli amici che operano nell'editoria alpina, ma non l'abbiamo fatto per diventare giornalisti. Per fare quello bastano le officine dei media, che sfornano "operai" specializzati di altissimo livello. Ci siamo incontrati per crescere come cittadini e per far crescere la coscienza del Paese in un momento difficile. C'è chi ha paragonato il periodo in cui viviamo ad un aereo che sta cercando una pista per atterrare e non trovandola sta girando a vuoto per scaricare il carburante. Immagine simbolo, metafora di un vagare senza una meta sicura, o un porto di rifugio cui approdare. Insomma, si cerca di sopravvivere, ma chi ha la soluzione?

Non sono pessimista per principio. Ogni tempo ha i suoi deserti e le sue spine, ma anche pianure sconfinite e acque limpide in cui trovare sollievo. Ogni epoca ha le sue guerre, e neppure la nostra ne è esente. Guerre diverse, metaforiche, ma pur sempre guerre. L'importante è credere che ancora una volta l'istinto vitale ci porterà fuori dalle sabbie mobili. Un istinto paragonabile a quello che spinge gli uccelli migratori verso destini di sopravvivenza. È vero che non mancano motivi di preoccupazione e allarmi che invitano a guardare cose e fatti con disincantata lucidità. Penso alle fatiche educative di tante famiglie, alle prese con le sfide di troppi "educatori" alternativi, che si in-

trufolano nelle case a scompaginare speranze e progetti. Venditori di nulla, al pari dei Lucignolo della storia di Pinocchio. Penso alle famiglie, spesso vittime di un equivoco pedagogico, quello che confonde educazione col carrello della spesa, perché a un figlio non bisogna far mancare nulla. Cosa gli manchi davvero andrebbe invece cercato in una ritrovata capacità di stare insieme e di comunicare tra generazioni. Cose che non si comprano ad alcun supermercato. Eppure è proprio la comunicazione che s'è fatta difficile e a corto di ossigeno. Abbiamo inventato le protesi per comunicare: twitter, facebook, internet, sms, mms... Ma sono protesi, appunto, espedienti per compensare la mancanza degli "arti dell'animo", quelli che ci consentono di comunicare con gli occhi, con le emozioni e col metalinguaggio del corpo, che sa raccontare senza parlare, consentendo di percepire la bellezza dello stare insieme.

Penso ancora al difficile momento politico ed economico. Non passa giorno che la cronaca giudiziaria non ci consenta l'ingordigia di qualche papavero, beccato con le mani nel sacco. Mentre la povertà semina le sue uova nel nido di tante famiglie, qualcuno, credendosi più scaltro degli altri, pensa bene di mettere le mani sugli ori di famiglia. Una litania senza fine, come se il virus della cleptomania avesse infestato la mente di troppi, rubando loro la co-

scienza che far politica è servire.

È davanti a questi scenari che gli alpini prendono coscienza della loro vocazione, non per organizzarsi politicamente o esibirsi in lamentose condanne. Del resto non erano tempi migliori quelli che videro la nascita dell'ANA, oltre novant'anni fa. Oggi come allora è chiesto solo di rimbocarsi le maniche. Ciò che ci attende è la presa d'atto che davanti al deserto c'è un preciso dovere di tornare a seminare vita. Qualità di vita. È il bene del fare, che comincia nei Gruppi e nelle Sezioni, chiamate a superare eventuali stanchezze, ma anche le piccole divisioni spesso seminate da chi vorrebbe usare gli alpini per altri scopi, sottraendoli alla loro vocazione alla fraternità universale. È il bene del fare che ha di mira il bene comune e tutte le virtù civiche che un tempo si insegnavano sui banchi di scuola e che ora vengono lasciate alla libera interpretazione dei cittadini. Con l'evidente risultato di una cultura dei diritti che ha soffocato quella dei doveri. È questo l'articolo che deve uscire da Costalovara. Scritto a più mani, quelle della vita, fiorita su convinzioni chiare e senza ambiguità. Un articolo scritto nella lingua e con la sensibilità delle tante contrade da cui proveniamo, ma con l'unico obiettivo di contribuire al bene del Paese, quello di un'Italia più gioiosa, cresciuta anche sul tronco degli alpini.

Bruno Fasani



ARRIGO COLLAVINO

Il 4 luglio scorso è “andato avanti” l’alpino Arrigo Collavino, di Muris di Ragogna (Udine), vero self made man dell’imprenditoria friulana nel mondo. Nato a Ragogna il 16 novembre 1926, Valentino, detto Arrigo, emigrò nel 1951 in Canada assieme al fratello Mario, lavorando per qualche anno come semplice dipendente presso industrie locali. Nel 1953 assieme al fratello fondò una piccola impresa di costruzioni, che con gli anni si fece conoscere non solo in Canada, ma anche negli Stati Uniti. Agli inizi degli anni Novanta si staccò dal fratello Mario, continuando l’attività principale con la “Prestressed Systems Inc.” con sede a Windsor, quattrocento dipendenti e cantieri sparsi a centinaia di chilometri di distanza.

Tra le opere di maggior prestigio spicca senza dubbio la (ri)costruzione della torre più alta di “Ground Zero” a New York; opera che valse ai fratelli Collavino vari riconoscimenti. Per questa loro infaticabile opera, i fratelli Mario e Arrigo Collavino ricevettero una laurea “Onoris causa” con la motivazione “Dalla Chiesetta alpina di Muris alla costruzione della più alta torre di Ground Zero a New York”.

I Collavino non si erano infatti scordati del loro paese natale della chiesetta di Muris, che beneficiarono negli anni, fino alla donazione del Monumento all’emigrante, benedetto nello scorso anno sul monte di Muris.

Dal 2005 Arrigo aveva passato le redini dell’azienda al figlio Loris, per godersi in serenità la sua vecchiaia. Forse un po’ tardi il suo Friuli si accorse di lui, conferendogli vari riconoscimenti, tra cui la Medaglia d’Oro della Camera di Commercio e Industria di Udine, il Premio Epifania di Tarcento (Cavalierato del Friuli), il Premio “Merit furlan”, la cittadinanza onoraria di Ragogna, ecc.

Paolo Montina

Cos’altro aggiungere se non la nostra medaglia morale? Una medaglia d’oro vinta alle olimpiadi della vita.

ALCEO CATTALOCCHINO, EROE DUE VOLTE

Quale alpino desidererei che fosse ricordato il generale Alceo Cattalochino, Medaglia d’Oro, sepolto a Oslavia. Fu alpino nel 3°, 7° e 8° reggimento. Cadde nell’agosto del 1917, nella battaglia della Bainsizza, mentre conduceva all’attacco il suo reggimento. Giorni prima, chiese la sospensione della sua promozione, per portare a termine l’attacco da lui concepito, per non lasciare soli i suoi soldati. Il nipote omonimo, e mio amico, proverebbe senz’altro una grande emozione nel leggere su *L’Alpino* il nome del suo amato nonno.

Lucio Zafferari – Erba (CO)

Mi ha colpito molto la richiesta di questo valoroso comandante di sospendere la promozione, in attesa di concludere l’attacco. Non è roba di tutti i giorni. Una medaglia nella medaglia che lancia un messaggio di straordinaria attualità. Almeno per chi crede ancora che il servizio venga prima dei vantaggi.

UNA ROULOTTE A UNA FAMIGLIA TERREMOTATA

Vi scrivo per informarvi che con il nostro Gruppo abbiamo deciso di donare in comodato d’uso gratuito e senza limiti di tempo la nostra roulotte che abitualmente impieghiamo nelle Adunate nazionali, ad una famiglia di Medolla colpita dal terremoto e costretta a dormire in tenda perché la casa è completamente crollata.

**Cristian Sandri
Lasserai Santa Giustina (Belluno)**

Questi gesti, fatti nello spirito della gratuità, hanno il sapore di una benedizione. Per chi ne è beneficiato e per chi ha deciso di farlo.

“VECIA” E “PRIMOGENITA”

Sfilate conclusive delle Adunate nazionali. Striscioni con scritte: “Torino *La Vecia*” e “Piacenza *La Primogenita*”. Saperlo qual è la sezione più “antica” dell’ANA! A meno che la “primogenita” non lo sia della “vecia”...

Giovanni Lugaresi - Giavera del Montello

Peste di un Lugaresi, che gioca di fioretto sugli aggettivi! “La vecia” è esclusività storica della Madama. Primogenita invece non è riferibile all’ANA, ma al fatto che Piacenza è stata la prima città, nel 1848, a chiedere l’annessione al Regno d’Italia, allora Regno di Sardegna.

COS’È IL DYNAMO CAMP

Dopo una selezione ed una formazione presso il Dynamo Camp, Domenico Pozza del gruppo Isola della Scala di Verona, viene inserito tra i volontari che faranno una sessione di volontariato presso questo campo estivo, che accoglie bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni con malattie gravi e croniche.

Sono soddisfatto e pieno di entusiasmo, la mia sarà una sessione come volontario tecnico e mi adopererò in qualsiasi parte del campo ove ci sarà bisogno.

I primi campi avventura nascono negli Stati Uniti, da un’idea di Paul Newman, che voleva dare ai bambini affetti da patologie gravi, o dopo aver subito terapie altamente debilitanti, un posto dove fare un reset e ricominciare a vivere, lontano da inquinamento e ospedali.

Nel 2007 nasce anche in Italia in provincia di Pistoia, immerso nel verde ai piedi dell’Abetone, un campo di questo tipo, grazie ai benefattori, al 5 per mille e ad altri fondi derivati da aziende importanti. Il campo riesce ad ospitare ogni anno un notevole numero di bambini/ragazzi.

**Domenico Pozza
Gruppo di Isola della Scala (Verona)**

Complimenti Domenico. Certe attività domandano cuore, intelligenza e competenza.



AL CISA I GIORNALISTI ALPINI

Essendo ottimista mi auguro che i miei novant'anni mi consentano di essere, ancora una volta, l'ultimo "residuo bellico" presente al CISA di Costalovara. E, infatti, mi sono regolarmente prenotato. Però, questa volta, non ho alcuna intenzione di tediarevi col mio solito intervento, reiterato da anni, che non ha mai ricevuto risposta. E allora vi annoio sottoponendolo per iscritto, e sarò lieto di una risposta, anche se questa dovesse essere: "Sulfaro dici delle fesserie; quello che proponi è assolutamente inattuabile". Mi riferisco alla mia idea di invitare a partecipare al CISA anche tutti i giornalisti alpini, regolarmente iscritti all'ANA anche se non facenti parte della stampa alpina. In tal modo, le nostre idee, i nostri principi, il nostro credo, la nostra deontologia, le nostre manifestazioni (da noi tutti conosciuti e praticati) potrebbero essere meglio noti, al di fuori della stretta cerchia delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi, anche al quidam de populo ed alla casalinga di Voghera, non iscritti all'ANA. Un tentativo simile fu fatto in occasione dell'Adunata nazionale di Milano nel 1972 quando raccogliemmo più di una trentina di giornalisti, fra i quali il preclaro artigliere alpino Guglielmo Zucconi, direttore della "Domenica del Corriere". Ho ancora in archivio lettere e documentazione dell'avvenimento. Poi non se ne fece più nulla. Perché? Non lo so. Sperando di tutto cuore che finalmente mi giunga una risposta (anche se negativa) resto in attesa, rinunciando al discorsetto in assemblea e ai diciassette applausi di rito.

Antonio Sulfaro – Genova

Altro che residuo bellico, tu sei una mitragliatrice in piena efficienza. Sappi che sottoscrivo parola per parola il tuo suggerimento e ti assicuro che farò di tutto per dargli attuazione.

RIPRISTINARE LA LEVA?

Il servizio militare di leva obbligatorio, è stato detto e scritto che era una tassa sulla gioventù. Però non si può mettere in discussione la funzione educativa specialmente per i giovani di oggi. Arrivati all'età di 18-20 anni con le gambe sotto i banchi di scuola senza capire cos'è realmente la vita. Molti di essi non sono mai stati nella necessità di dover prendere delle decisioni o iniziative per sé o per altri. Il servizio militare è utile perché matura i giovani, li irrobustisce, li responsabilizza e insegna loro che nella vita occorre obbedire e a volte anche soffrire. Insomma, li trasforma da ragazzi a uomini e consente poi di affrontare la vita civile con animo sereno e con autorevolezza. In riferimento a quanto sopra, ho letto poco tempo fa su un settimanale che presso il Ministero della Difesa vi sia un progetto per il ripristino del servizio militare di leva e cioè il 70% di leva e un 30% di volontari per eventuali missioni all'estero. Ora, se pensiamo che il nostro esercito è composto da oltre 230mila volontari e che ognuno di questi riceve circa un migliaio di euro al mese...

Albino Porro – Casale Monferrato

Personalmente non so quale sia il metodo migliore per far diventare psicologicamente matura un persona. Ma ho molto chiaro il contenuto di questo processo. Bisogna aiutare i giovani a passare dalla cura esclusiva di se stessi all'attenzione per gli altri. In definitiva se non s'impara ad essere a servizio, si può restare adolescenti anche con un'anagrafe avanzata.

IL RISPETTO DELLA DIVERSITÀ

Ho ricevuto la pubblicazione del numero agosto/settembre della rivista *L'Alpino* che come al solito ho letto prima di tutta l'altra corrispondenza. Già da qualche tempo avevo appreso del suo nuovo e prestigioso incarico di direttore responsabile della rivista, sono certo che la sua qualificata competenza potrà dare ancor più risalto a questo strumento di collegamento con tutta la famiglia alpina. Colgo l'occasione per manifestare la mia piena adesione all'editoriale apparso sul numero citato, in quanto, sia quando ero cappellano del comando Truppe alpine, dal 2002 al 2007, ma anche attualmente, sono stato interpellato più volte in merito. Nel formulare le mie felicitazioni, colgo l'occasione per un cordiale saluto unitamente all'augurio di ogni bene.

Mons. Gian Paolo Manenti
segretario generale Ordinariato Militare

Sono io a ringraziare lei, caro monsignore, per questa vicinanza così autorevole, che ha colto il senso delle considerazioni che ogni cristiano in buona fede fa proprie recitando la Preghiera dell'Alpino. E con lei ringrazio i tanti lettori che hanno espresso lo stesso apprezzamento. Un saluto caro a mons. Pelvi e, se mi è consentito, vista l'antica comune "vocazione" giornalistica, anche cordialissimo.

Il 28 ottobre il 140° delle TT.AA.

Le celebrazioni per il 140° di fondazione delle Truppe alpine si svolgeranno il prossimo 28 ottobre a Cassano d'Adda, cittadina dove è nato e riposa il generale Perrucchetti, ideatore del Corpo degli Alpini. La manifestazione è organizzata, in accordo con il Comando Truppe alpine di Bolzano, dal gruppo di Cassano d'Adda (sezione di Milano) che quest'anno festeggia il 90° di costituzione.

Questo il programma di domenica 28 ottobre: ore 8,30 ammassamento in via Cristo Risorto - piazzale della Chiesa; 9,30 Messa a suffragio degli alpini "andati avanti" nella chiesa del Cristo Risorto, con la partecipazione del "Coro gruppo alpini di Melzo"; 10,15 sfilata per le vie cittadine: via Cristo Risorto, via Leonardo da Vinci, via Quintino di Vona, via Vittorio Veneto, piazza Garibaldi, via Mazzini; 10,30 deposizione di una corona al Monumento ai Caduti, alla tomba del generale Perrucchetti e alla cappella della Famiglia Bazzi dove sono sepolti Giulio Bazzi, co-fondatore dell'ANA e Mario Bazzi, rifondatore del Gruppo di Cassano d'Adda; 10,45 sfilata attraverso via Leopardi, via Alighieri, via Manzoni verso piazza Cavour, schieramento davanti al Monumento del gen. Perrucchetti, alzabandiera e discorsi ufficiali.

Numerose le iniziative collaterali: il **15 ottobre** incontro con le scuole per "La storia degli Alpini" dalla nascita alle missioni di pace all'impegno dell'Associazione nel sociale e nella protezione civile; il **24 ottobre** dalle ore 15, nel salone biblioteca in via Dante, proiezione di documentari e film sugli alpini; il **25 ottobre** alle ore 21, sempre in via Dante, incontro con il capitano alpino Flaviano Maggioni e proiezioni di diapositive sulla missione del contingente italiano in Afghanistan; venerdì **26 ottobre** alle ore 21, concerti del Coro ANA "Mario Bazzi" della sezione di Milano e del coro della Brigata alpina Tridentina nella chiesa parrocchiale Santa Maria Immacolata e San Zeno. **Dal 25 al 29 ottobre**, nei saloni di Casa Berva in via Verdi, mostra storica degli alpini "I nostri 140 anni" in collaborazione con il gruppo ANA di Vaprio d'Adda, mostra di tavole, disegni e copertine originali della "Domenica del Corriere" e mostra di foto e documenti sul generale Perrucchetti.

Sabato **27 ottobre**, alle 14, inaugurazione della mostra di pittura presso l'atrio della Sala Congressi della Provincia di Milano (in via Corridoni 16, a Milano) "Gli Alpini e il loro ambiente", realizzata in collaborazione con il Gruppo Artistico Forlanini Monluè; saranno esposte anche le copertine della "Domenica del Corriere" e dei pannelli storici curati dal Gruppo di Vaprio d'Adda; alle ore 17, nella Sala Congressi, si terrà il convegno "Storia delle Truppe Alpine", parteciperà il Coro ANA "Mario Bazzi".



di **Ilario Tancon**

IL CAMPIONE PARALIMPICO DIVIDE IL MERITO DELL'ORO CON LA FAMIGLIA

“Non si vince da soli”



Oscar De Pellegrin durante l'Inno di Mameli.

«**Q**uando una persona capisce che può essere utile agli altri, ecco questa è la cosa più bella della vita. Al confronto una medaglia olimpica è davvero poca cosa». Basta questa frase per dare la dimensione dell'uomo. Che è anche atleta, dirigente sportivo (presidente provinciale dell'ASSI, l'associazione sociale sportiva invalidi di Belluno) e alpino. È Oscar De Pellegrin, monumento del tiro con l'arco internazionale. Bellunese di Sopracroda (paesino alle pendici del monte Serva e a pochi chilometri dal capoluogo), classe 1963.

Oscar ha vent'anni quando un incidente, mentre sta lavorando vicino casa a bordo di un trattore, lo costringe su una carrozzina. La vita gli cambia di colpo. «Dopo un incontro del genere con il destino, come lo chiamo io – dice – ti rafforzi molto e riesci a trasmettere molto di più agli altri». De Pellegrin inizia così, anche per impulso di Renzo Colle (uno dei fondatori dell'ASSI), a fare sport. E vince. Tanto. Fino alle Paralimpiadi di Londra 2012, i suoi sesti Giochi, dove è stato il portabandiera della spedizione azzurra e dove si è “regalato”, proprio all'ultima gara della carriera, un'altra medaglia, quella più bella, quella d'oro.

Si tratta dell'ultimo tassello di un percorso favoloso che, nelle cinque Paralimpiadi di cui aveva partecipato prima di Londra, gli aveva regalato, tra tiro a segno e tiro con l'arco, cinque medaglie. Nel tiro a segno aveva ottenuto un oro ai Giochi di Barcellona nel 1992 e un bronzo ad Atlanta nel 1996, mentre nel tiro con l'arco aveva vinto una medaglia d'oro a squadre, un bronzo individuale a Sydney 2000 e una medaglia di bronzo a Pechino 2008. Senza dimenticare 58 titoli italiani conquistati nelle due diverse discipline, 11 record nazionali e 2 record mondiali. A questi risultati Oscar ha aggiunto l'oro di Londra. Un oro splendido, ottenuto all'ultima freccia di un duello emozionante con il malese Hasihin Sanawi.



Premiazione alle paralimpiadi di Londra: sul podio Oscar De Pellegrin (oro) tra il malese Hasihin Sanawi (argento) e il cinese di Taipei Lung Hui Tseng (bronzo).

«Sono partito per Londra con la coscienza in pace, consapevole di avere fatto tutto quello che dovevo – racconta De Pellegrin – Sei mesi di allenamenti quotidiani, 4-5 ore al giorno tra tiro, palestra e training autogeno perché nell'arco il 70-80 per cento della performance è saper gestirsi. Sono stati sei mesi di concentrazione assoluta, la mia mente era sempre al campo di tiro. L'ultima freccia? Quella sapevo di non sbagliarla, l'avevo provata e riprovata centinaia di volte».

A chi vuole dire grazie?

«Grazie a Edda, mia moglie, e a Marcel, mio figlio. Il mio successo è anche il successo della mia famiglia che in venticinque anni di attività mi ha sempre supportato, sopportato, spronato. Grazie ai tecnici Renato De Min e Aldo Andriolo, agli Arcieri del Piave, alla Fitarco e al Comitato paralimpico italiano. E al mondo dell'associazionismo bellunese che mi ha sempre spronato. Grazie, insomma, a tutti coloro che mi hanno aiutato e che hanno fatto il tifo per me: nessun risultato arriva per merito solo tuo».

Emozione indescrivibile, l'oro di Londra. Così come indescrivibile l'emozione di essere il portabandiera.

«È stata una cosa fantastica, un onore senza pari. E poi sentivo il calore di tutti gli azzurri, sentivo che era una scelta

condivisa. Un riconoscimento che sarà di ulteriore stimolo per continuare a impegnarmi e a dare tanto a questo movimento e per proseguire in quell'opera di diffusione dei valori veri della pratica sportiva».

Già, il futuro. Che cosa farà da grande?

«Innanzitutto voglio dare più tempo alla mia famiglia. Per il resto vedremo. Mi sono arrivate tante proposte: la cosa, senza dubbio, mi gratifica ma voglio decidere

con tranquillità e lucidità. Di sicuro, come faccio da venticinque anni, voglio continuare a promuovere l'attività sportiva, un ottimo mezzo di inserimento sociale per chi ha delle disabilità. E voglio anche continuare a contribuire a far sì che il gesto atletico venga apprezzato in sé e non in base alla diversità fisica».

Negli occhi di tutti c'è l'oro di Londra, ma ritorna vivida un'immagine del 2006. Era una sera di febbraio e Oscar De Pellegrin, con il cappello alpino, in



La freccia della vittoria.



Oscar festeggiato dagli amici al suo rientro in Italia.

Piazza dei martiri a Belluno acce il tripode della tappa dolomitica della fiaccola olimpica di Torino...

«È stato, anche quello, un onore grandissimo. Da sempre sono iscritto al gruppo Cavarzano Oltrardo, sezione di Belluno. Gli alpini mi hanno costantemente spronato e mi hanno dato tanto. Così come tantissimo mi ha dato la naja (*De Pellegrin ha svolto il servizio militare nella Cadore, 7° Alpini, 4/’82, n.d.r.*): per me è stato un periodo che ti permetteva tante possibilità di apertura al mondo, di amicizia, di rapporti umani non improntati solo all’ambito, per così dire, economico della vita». «La scelta di Oscar De Pellegrin a portabandiera della squadra azzurra a Londra 2012 è stata il giusto riconoscimento ad un grandissimo uomo di sport, che tanto ha dato e tanto continuerà a dare al movimento degli sport paralimpici – ha affermato il presidente del Comitato Paralimpico Italiano, Luca Pancalli – È la scelta di un uomo che è esempio dentro e fuori dai campi di gara. In tanti anni e in tante partecipazioni ai Giochi Paralimpici, De Pellegrin ha ottenuto tanti risultati prestigiosi – ha concluso Pancalli – contribuendo, in ogni occasione in cui è stato chiamato a prender parte, a tenere alto il nome dell’Italia». ●

Oasi Mario Rigoni Stern: letture e concerto

Un paio di panchine, un tronco scavato all’interno per poter custodire i suoi libri, un pannello che racconta i giorni felici della primavera del 1940 e un’incisione originale su pietra opera dell’artista Gianfranco Schialvino: sono questi gli

ingredienti dell’Oasi Mario Rigoni Stern, inaugurata al Pian dell’Azaria, sopra Campiglia Soana, ideata dall’Associazione Amici del Gran Paradiso e realizzata con il contributo del Comune di Valprato Soana e del Parco Nazionale Gran Paradiso. È un luogo



dove poter sostare e soprattutto sognare, come faceva lo scrittore di Asiago finito appena diciottenne lassù per un corso di roccia con gli alpini del battaglione Vestone prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Ad alcuni racconti di Mario Rigoni Stern sulla “valle felice”, letti dal giovane attore Davide Bernardi, si sono alternati brani musicali proposti dagli ottoni e dai fiati della Fanfara della brigata alpina Taurinense. L’obiettivo era quello di ricreare quell’atmosfera spensierata che il giovane alpino Rigoni Stern aveva respirato in Val Soana prima della tragedia della guerra, con i campi di prigionia e soprattutto la terribile ritirata in Russia. “L’Oasi Mario Rigoni Stern - ha osservato Guido Novaria, presidente degli Amici del Gran Paradiso - vuole creare un ideale gemellaggio fra il pian dell’Azaria e l’altopiano di Asiago dove il grande scrittore veneto trascorse la sua vita”. ●



Sondrio: in ottobre il raduno del 2° rgpt.

PROGRAMMA

Sabato 13 ottobre

Ore 10 Palazzo Pretorio: inaugurazione della mostra: "Sondrio e gli alpini...Novant'anni insieme", a cura del gruppo di Sondrio.

Martedì 16 ottobre

Ore 10 Palazzo Martinengo: inaugurazione della mostra fotografica "Sguardi di pace-Guardiani di pace", reportage sui nostri alpini in Afghanistan. Presenta l'inviata e autrice Milla Prandelli - **11** Palazzo BIM sala "Acque": inaugurazione della mostra: "I primi cinquant'anni degli alpini 1872-1922".

Venerdì 19 ottobre

Ore 14 Deposizione di corone a tutti i monumenti ai Caduti del comune di Sondrio - **16** piazza Garibaldi: inaugurazione mostra Protezione Civile ANA della sezione di Sondrio e mostra ospedale da campo nazionale ANA - **18.45** Piazza Campello: concerto canoro "Tricolore Alpino", con i ragazzi delle scuole elementari di Sondrio e comuni limitrofi.

Sabato 20 ottobre

Ore 9 piazza Garibaldi: alzabandiera - **9.30** Palazzo Pretorio: il sindaco riceve il presidente nazionale, i consiglieri nazionali, i presidenti sezionali del 2° rgpt. e i responsabili sportivi nazionali dell'ANA - **9.45** Palazzo Pretorio sala consiliare: riunione dei presidenti sezionali del 2° rgpt. - Tresivio: sala consiliare comunale: riunione responsabili nazionali dello sport - **15** piazza Ga-



ribaldi: carosello di una fanfara alpina - **16** Palazzo del Governo sala consiliare provinciale: saluto da parte del presidente nazionale al prefetto, al presidente della Provincia e ai rappresentanti delle istituzioni - **17** piazza Garibaldi: onori al Gonfalone della Provincia di Sondrio e al Labaro dell'ANA - **17.15** piazza Garibaldi: inizio sfilata per piazza Valgoi, onore ai Caduti e deposizione corona - **18** Collegiata dei santi Gervasio e Protasio: Messa celebrata da mons. Marco Zubiani e padre Mario Bongio, accompagnata dal coro CAI di Sondrio - **19** piazza Garibaldi: ammainabandiera - **21** Collegiata dei santi Gervasio e Protasio: concerto di cori alpini presentato da Francesco Brighenti.

Domenica 21 ottobre

Ore 8 piazza Garibaldi: ammassamento - **ore 9** piazza Garibaldi: onori al Gonfalone della Provincia di Sondrio e al Labaro dell'ANA. Di seguito alzabandiera, saluto delle autorità e sfilata per le vie della città. **12.30/13** piazza Campello: onori finali al Gonfalone della Provincia di Sondrio e al Labaro dell'ANA - **17** piazza Garibaldi: ammainabandiera.

Per informazioni: sezione ANA di Sondrio, via Romeggiali 21 - 23100 Sondrio - tel. e fax. 0342/514909

e-mail: sondrio@ana.it - www.alpinisondrio.it ●

Nuovo fregio del "Socio aiutante"



Dopo una fase di sperimentazione il Consiglio Direttivo Nazionale ha deciso di aggiornare il copricapo previsto come segno distintivo per il "Socio aiutante", rivedendo il fregio che da oggi presenta una variante del logo A.N.A. Resta inalterata la foggia da "norvegese" del copricapo, il cui costo è stato ridotto. Per i cappelli già distribuiti ai soci si rende dunque necessario solo l'adeguamento del fregio che può essere richiesto gratuitamente alla Sezione di appartenenza. ●

A PORDENONE L'ADUNATA DEL 2014

L'87ª Adunata nazionale si svolgerà a Pordenone, nei giorni 9-11 maggio 2014. Lo ha deciso il Consiglio Direttivo Nazionale nella seduta dello scorso 15 settembre. ●





di **Giangaspere Basile**

DAL CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA UN MESSAGGIO SOCIALE

Fare insieme coscienza civile



“**F**are opinione per diventare coscienza civile”. Era la traccia del convegno della stampa alpina che per la prima volta si svolgeva nello splendido Soggiorno alpino della nostra Associazione a Costalovara, immerso nell’incantevole altopiano del Renon, in provincia di Bolzano. Un tema complesso quanto delicato, una sede pur ristrutturata e accogliente ma nuova ad una simile esperienza: è stato un duplice quanto felice collaudo. Ancora una volta gli alpini hanno dimostrato di saper affrontare le novità. Il resto lo ha fatto l’onestà intellettuale dei responsabili delle testate al-

pine convenuti e l’ottima organizzazione logistica del Soggiorno gestito da uno speciale comitato, presieduto da Silvano Spiller, e dalla sezione di Bolzano. La novità non è stata solo nel tema quasi provocatorio del convegno ma anche nella modalità del programma; sabato pomeriggio la trattazione di tre argomenti: i valori sui quali puntare per diventare coscienza civile, come comunicare con i media nazionali e i rapporti con i media e gli uffici stampa del territorio. Argomenti svolti rispettivamente da Umberto Foleina, caporedattore centrale del quotidiano *Avvenire*, Roberto Magurano, capo-

servizio della redazione del *Corriere dell’Alto Adige* e Luca Marchiori esperto di marketing e comunicazione. Nel resto del pomeriggio di sabato i congressisti, divisi in tre gruppi, hanno trattato ciascuno uno dei tre temi. Domenica mattina, relazione sui risultati delle tre commissioni e discussione generale. Con questo programma è stato possibile far intervenire nella discussione tutti i congressisti, il che è stato uno dei punti di forza del convegno della stampa alpina. Probabilmente bisognerà mettere a fuoco ancora qualche aspetto particola-



Da sinistra: Adriano Crugnola, il gen. D. Fausto Macor, Corrado Perona, Bruno Fasani, il col. Attilio Mattina.

re, ma non c'è dubbio che fin d'ora il risultato è stato positivo e soprattutto utile a tutti coloro che scrivono sui nostri giornali associativi.

*

I lavori sono stati aperti dal vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola, che nella sua qualità di presidente del Comitato di direzione de *L'Alpino* ha dato il benvenuto a tutti e spiegato le modalità del convegno.

“Un saluto carissimo a Vittorio Brunello - ha esordito don Bruno Fasani, nuovo direttore de *L'Alpino* - e un grazie al presidente Perona che mi ha dato fiducia mettendomi alla responsabilità del giornale”. È poi entrato nel tema del convegno, ricordando che questo momento impone agli alpini una responsabilità particolare. Basta pensare a quando è nata l'ANA, “nel contesto sociale difficilissimo del dopoguerra che rischiava di infrangere tutte le speranze, quelle per le quali si era combattuto e si era morti. In una società divisa politicamente e ideologicamente che rischiava di perdere la memoria, gli alpini fondano l'ANA, fanno i monumenti ai Caduti, quegli stessi monumenti ai quali adesso vanno i politici di tutti i colori a ricordare chi ha combattuto e fatto il bene della Patria. Vuol dire - ha soggiunto don Bruno - che siamo stati capaci di creare una coscienza. Si è messo in piedi in condizioni difficilissime un giornale, *L'Alpino*, perché si era convinti che potesse diventare un sup-

plemento di coscienza nella società”.

Gli scenari cambiano - ha continuato il direttore - ma credo che tutti percepiano il disagio di un momento in cui vorremmo ridare un'anima non solo agli alpini, ma alla società”. E si è domandato, alludendo agli interventi a favore dei terremotati dell'Emilia, nei giorni in cui era richiesto “il bene del fare”, se non sia anche arrivato il momento del “bene del dire”. E dire in maniera aperta e coraggiosa dove vogliamo andare, con una meta, non come la nostra società che sembra un aereo che non trova la pista su cui atterrare. “L'importante è che insieme andiate a trovare le piste per le quali questa società possa trovare le coordinate, non solo al nostro interno. Rifuggendo dal voler fare discorsi moralistici o scomodare la politica - ha continuato - Credo che molti di voi in questi giorni e ormai da tempo sentano disagio per la situazione di fronte ai ripetuti e continui scandali e quanta

voglia avremmo di dire insieme: vogliamo gente pulita, vogliamo politici che siano politici e non faccendieri che si vestono falsamente da politici. Quanta voglia avremmo di essere governati da cittadini, avendo mete chiare e obiettivi precisi. Dovremmo tornare ad avere una coscienza che noi possiamo davvero fare qualche cosa vivendo bene da alpini ma dicendo bene da alpini. Ecco perché la penna - che questa volta è la penna dei nostri computer e la penna della nostra intelligenza - è chiamata a confrontarsi sui grandi temi ed essere una coscienza che fiorisce”.

Quanto ai nostri giornali associativi don Bruno ha affermato che “abbiamo un potenziale straordinario per comunicare”, perché i nostri giornali sono molto letti, seguiti. Non si domanda la professionalità dei grandi giornali, si domanda una laboriosità e chiarezza fondamentali. Gradite presenze al convegno, il generale



Uno scorcio della sala.

Il gen. C.A. Primicerj durante il suo intervento.



di Divisione Fausto Macor, vice comandante delle Truppe alpine, il capo ufficio pubblica informazione del Comando, col. Enrico Mattina e della brigata Julia capitano Igor Piani: questi ultimi due hanno rapporti diretti e frequenti con i responsabili delle nostre testate ed in special modo con la redazione de *L'Alpino*, come anche il maggiore Mario Renna della Taurinense che ora si trova in missione in Afghanistan.

Il gen. Macor ha annunciato per l'indomani mattina la partecipazione del generale Primicerj del quale ha portato i saluti e quello delle diecimila penne nere in armi. "Ringraziare è doveroso - ha soggiunto il gen. Macor - l'informazione nel nostro ambiente è una struttura molto stretta e gerarchica, e molto spesso non ci permette di essere così incisivi e veloci come avviene con i giornali e la televisione. Quello che vi si chiede è di essere ancora più vicini agli alpini in armi attraverso i nostri addetti stampa. Infine - ha concluso - auguro a te, don Bruno, un buon lavoro".

Un unico caldo applauso ha salutato le parole del gen. Macor e il presidente Perona che si stava avvicinando al leggio per il suo intervento.

"Un caro benvenuto a tutti voi - ha esordito - e all'amico fraterno generale Macor. E a tutti gli alpini in armi, perché non sarebbe possibile fare associazione senza di voi al nostro fianco. Siamo un tutt'uno, nel difendere anche i valori della vostra professione, del vostro impegno che è costante, faticoso, pericoloso ma che voi svolgete all'insegna di quella che è la sto-

ria e la tradizione degli alpini. E auguri per i vostri 140 anni portati benissimo, perché non avete ceduto di un passo nel servizio alla Patria e nel modo di essere alpini". Ha quindi salutato sia il col. Mattina che il capitano Piani, i tre relatori e poi don Bruno Fasani quale nuovo direttore de *L'Alpino*. Infine ha avuto parole di gratitudine per Vittorio Brunello. "È quasi commovente vederti dall'altra parte di questo tavolo. Grazie per tutto".

E riferendosi ai politici davanti ai monumenti

ai quali faceva riferimento don Bruno aprendo il convegno ha affermato "vorrei soltanto che quei politici imparassero una volta per tutte che coloro ai quali sono dedicati sono quelli che hanno fatto l'Italia che loro stanno invece disfacendo, e vorrei che impallidissero e provassero vergogna. Infine passando ai tre temi, in special modo a quello della formazione di una coscienza civile, ha continuato: "C'è qualcuno anche in questa Associazione, pochi, ai margini, che disturbano la parola coscienza non sapendo nemmeno cosa sia la coscienza. Perché la coscienza è anche comportamento, dirittura morale, valori che qualcuno anche in questa nostra famiglia dimentica. Sarebbe bene che queste persone prendessero un'altra strada, perché la nostra è quella della coscienza e del servizio, non delle menzogne puerili, della politica a basso livello. Quindi trattare questi temi serve anche a noi tutti". Infine un invito, tratto da un vecchio slogan dialettale che suona pressappoco così: le coscienze più sincere sono quelle che portano gli scarponi". Le coscienze alpine.

Il primo dei tre relatori, Roberto Magurano, ha esordito parlando dell'Adunata svolta proprio a Bolzano. "Eravamo terrorizzati, invece è stato un evento bellissimo, organizzazione perfetta. È andata, comportamenti elogiati anche dalla stampa di lingua tedesca. Quindi grazie a tutti".

Ha raccontato una storia, quella di un cane e di "un soldato italiano a Bala Mourghab, in Afghanistan. Affamato, ferito e malato, è stato curato da questo militare

che alla fine è riuscito a farlo trasferire in Italia per essere adottato. Una storia positiva, peccato che i giornali avessero ommesso che questo "soldato" è un tenente della 74ª compagnia, 6° reggimento Alpini. È una piccola storia, positiva. È una storia che interessa tutti". Spiega che ogni giorno arrivano ai giornali migliaia di notizie attraverso i canali della comunicazione. Per emergere occorre saper creare e consegnare ai mezzi di informazione messaggi "che siano particolarmente interessanti, in modo chiaro e, come nel vostro caso, positivi. Gli alpini hanno un patrimonio immenso, sono simpatici, generosi, aiutano nelle emergenze, sono popolari. Ci sono poche categorie sociali che possano assumere queste caratteristiche. Quindi sta a voi saper produrre un effetto e saper confezionare un messaggio appetibile e farlo conoscere ai giornali locali e a quelli nazionali che, localmente, hanno sempre un corrispondente".

Sui valori che sottendono la coscienza civile ha parlato Umberto Folena, caporedattore centrale del quotidiano *Avvenire*. La sua è stata una relazione di etica morale che ben si inseriva nel contesto del convegno incentrato sulla coscienza civile. Ha premesso di non essere un alpino, ciò nonostante ha svolto argomenti che ci sono famigliari. Ha individuato cinque valori sui quali puntare, premesso che la parola valori è una parola trappola, i valori vengono usati in tanti modi, come se fossero fiori da mettere sulle finestre di un edificio. Vanno alimentati altrimenti marciscono, mentre sono le fondamenta dell'edificio Comune, Provincia, Italia.

E rifacendosi alla comunicazione e al bisogno di dire, oltre al fare, ha inserito il bisogno del pensare, "perché senza un buon pensiero non ci sono buone parole". Il primo valore è nella bandiera e nel patriottismo, da non confondere con il nazionalismo, che esclude, è il trionfo della propria sulle altre Patrie. Ma Patria intesa come comunità che include, come convivenza che non vede gli altri come minaccia.

Il secondo valore è quello della libertà. È la difesa della Patria e dei suoi confini, ma ci sono altri confini, trasversali alla Patria, è il confine tra stare bene e mantenere dignitosamente la propria famiglia e la miseria, l'estrema povertà. La libertà di poter lavorare tutti dignitosamente. Folena cita una canzone di Gaber: libertà è partecipazione. "Questo - dice - è un Paese molto partecipato".



E poi c'è il valore della sobrietà. Cita il sociologo Sigmund Baumann e parla della società dei consumi e degli egoismi. L'alpino fa una vita sobria e non si spaventa mentre molti intendono la libertà come possibilità di spendere e di consumare per vivere e non viceversa. Manca il senso di sobrietà della vita, ed è per questo che la società è in crisi, e non solo la nostra. Ed è molto simile alla gratuità, che sfugge alle tentazioni del possesso, al concetto egoistico del "mio". E poi ancora la fratellanza, che ci fa considerare una risorsa la diversità. E infine la stabilità: gli alpini sono sempre gli stessi, sanno mantenere fede alla parola data alla comunità.

Luca Marchiori è sceso sul terreno del lavoro quotidiano ed ha proposto come comunicare avvalendosi della sua esperienza quotidiana nelle pubbliche relazioni che hanno assunto rilevanza anche per la nostra Associazione. Siamo nell'era della comunicazione globale, della rete e dei social network che consentono di ampliare in modo esponenziale il bacino di utenza mediatico. "È finita l'epoca in cui bastava avere un buon nome, radicato nella tradizione - ha detto - Oggi è necessario rendere conto di quello che si fa se si vuole che il pubblico lo sappia".

Secondo un vecchio detto un fatto che non appare sui giornali non è mai accaduto. Per farci conoscere e per far conoscere quello che facciamo è necessario organizzare una struttura dedicata alle relazioni esterne che a livello di Sezione possa operare con le istituzioni, i giornali e le televisioni locali: sono le prime porte che bisogna aprire.

È chiaro, ha aggiunto Marchiori, che le informazioni hanno diversi livelli di importanza: individuare i canali attraverso i quali divulgare informazioni è fondamentale. Se è abbastanza facile contattare i corrispondenti locali, potrà essere la sede nazionale a fornire informazioni a un livello superiore. Quanto alla rete, proprio per la sua velocità e capacità di raggiungere un pubblico vastissimo, non può essere usata se non in modo serio e professionale, evitandone un uso improprio. "L'esperienza ci insegna che l'immagine va sapientemente venduta - ha aggiunto Marchiori - che è necessario creare un rapporto di fiducia con l'interlocutore". Ed ha portato l'esempio della propria Sezione, quella di Torino, che in tre anni, grazie anche all'Adunata nazionale, ha raggiunto un buon livello di notorietà. "Ma una volta spenti i riflettori dell'Adu-



A FAMEJA ALPINA IL PREMIO PIOTTI

Il premio Piotti, riservato alla stampa alpina, è stato assegnato alla rivista Fameja Alpina, della sezione di Treviso. Nella foto, il presidente della sezione Raffaele Panno con il direttore del giornale sezione Piero Biral. Sono con loro, da sinistra, don Bruno Fasani direttore de *L'Alpino*, il presidente nazionale Corrado Perona e il capo ufficio P.I. del Comando Truppe Alpine col. Enrico Mattina.

nata siamo riusciti a mantenere vivo l'interesse nei nostri confronti. A mio parere - ha concluso - la creazione di un ufficio P.R. all'interno delle nostre Sezioni non può che far bene alla nostra Associazione che necessita, oggi più che mai, di una grande visibilità per incentivare - con l'esempio - la formazione di una nuova coscienza civile".

Fin qui la prima parte del convegno. Il vice presidente vicario Crugnola, prima di congedare i congressisti che raggiungevano i tre gruppi di lavoro, ha ricordato che la sede nazionale dispone ancora di un buon numero di libri dedicati all'intervento in Abruzzo. È un volume molto curato e documentato che figura bene in ogni sede di Sezione e di Gruppo.

*

Domenica mattina, dopo la Messa celebrata da don Bruno e l'alzabandiera sono ripresi i lavori con la consegna del premio biennale Piotti, riservato ai nostri giornali. La commissione quest'anno ha ritenuto di assegnarlo a *Fameja Alpina*, come riferiamo nel box sopra. Sono poi stati resi noti i nominativi di cinque alpini vincitori del concorso "Quel giorno da alpino che non potrò mai dimenticare", organizzato dall'Azienda di promozione turistica di Bolzano, alla cui direttrice Roberta Agosti ed al presidente Dado Duzzi va riconosciuta la grande collaborazione anche in occasione dell'Adunata a Bolzano. I vincitori potranno usufruire di un fine settimana gratuito in un grande albergo di Bolzano.

Silvano Spiller ha parlato del Soggiorno Alpino: "È la casa di tutti gli alpini - ha detto - gestito da una cooperativa aperta a tutte le sezioni e i gruppi ANA. La struttura principale è stata rinnovata. Suggerimenti, consigli e aiuti saranno ben accetti, nel frattempo ricordiamoci che è un posto davvero incantevole in un altrettanto incantevole ambiente alpino ideale per trascorrere tanti, o pochi, giorni di vacanza ideale".

Il generale Cesare Di Dato, già direttore de *L'Alpino*, ha ricordato che il 6 ottobre all'Arena di Verona ci sarà il grande raduno delle fanfare dei congedati delle cinque brigate alpine.

Vittorio Brunello, al quale ha dato il cambio don Bruno Fasani, ha ringraziato i direttori dei giornali per le espressioni usate nei suoi confronti. Ha ricordato che il Soggiorno non ha solo una valenza alpina. "Sventolano due bandiere, italiana ed europea", ha detto ed ha ricordato che l'ANA ha fatto un importante investimento economico e morale che va valorizzato. Quanto al tema del convegno dedicato alla formazione di una coscienza civile "abbiamo un compito: dobbiamo tradurlo come obiettivo per la nostra associazione in una società in disgregazione".

Come comunicare sui media nazionali? Era il quesito che si è posto il gruppo che ha avuto come relatori Stefano Benazzo e Paolo Montina. "Gli alpini, come la gente di mare, non sono abituati a parlare - ha esordito Benazzo - riferendo della discussione del secondo gruppo. Per loro è qua-



Roberto Magurano,
capeservizio del *Corriere dell'Alto Adige*.



Umberto Folena,
caporedattore centrale
del quotidiano *Avvenire*.



Luca Marchiori,
pubbliche relazioni della sezione di Torino.

si andare contro natura. Fanno e basta". I media nazionali scrivono e parlano degli alpini particolarmente in tre occasioni: le Adunate, in caso di calamità o quando ci sono i funerali dei Caduti. Noi dobbiamo portare un valore aggiunto ai valori che altri hanno, essere catalizzatori e non diventare autoreferenziali. Quanto alla stampa nazionale, non ci cerca e non ci cercherà: dobbiamo essere noi a proporci, evidenziando ciò che facciamo, specialmente nelle emergenze di Protezione Civile, nelle quali il ruolo dei nostri comunicatori è essenziale per far conoscere ciò che facciamo. Un modello, a questo proposito, è il *modus operandi* delle Truppe alpine attraverso i responsabili di Pubblica Informazione. È importante comunicare notizie evitando banalità, notizie ben confezionate. "Infine - ha concluso Benazzo - apprezzamento da molti per la nuova formula del CISA. È stato suggerito che dati gli argomenti di fondo ci sia anche una preparazione preventiva di coloro che dovranno far parte dei vari gruppi".

Paolo Montina ha ricordato che occorre evitare un sovraccarico di notizie - sui giornali e soprattutto sulla rete - a livello nazionale, mentre a livello locale è necessario informare i media anche perché resti memoria di quanto abbiamo fatto: avremo con ciò maggior credito e sostegno nelle nostre iniziative. I giovani: bene i campi scuola, è necessario proseguire su questo esperimento che ha avuto risultati molto positivi, come anche l'attività nelle scuole.

Conclusa la relazione Crugnola ha invitato i congressisti ad inviare alla redazione de *L'Alpino* riflessioni e spunti per il prossimo CISA.

Il tema dei valori sui quali puntare per diventare coscienza civile richiama - come ha detto Ruggero Galler, relatore del secondo gruppo di lavoro - i comportamenti della società nel suo complesso e le relazioni con certa stampa. Di qui l'in-

sidia di entrare nella politica. È quindi necessario non intraprendere iniziative personali non condivise dall'Associazione. Bene la nuova impostazione de *L'Alpino*, con qualche perplessità da parte di taluni.

Infine Marchiori, per il gruppo che rappresentava ha consigliato di svegliare gli alpini "dormienti". Quanto all'informazione, ogni Sezione ha le sue caratteristiche, di qui la necessità di avere un proprio P.R. e un coordinamento della Sede Nazionale. Parlando dei social network è stata evidenziata la necessità di dedicare un convegno solo sul futuro di questo settore, che richiede una formazione particolare e una guida da parte de *L'Alpino* e il CDN. Su questo argomento è intervenuto anche il direttore Bruno Fasani per il quale "l'uso dei social network può dare adito ad equivoci, quindi gli operatori devono avere certe caratteristiche".

Per Roberto Gerola (giornalista di Trento) noi siamo già coscienza civile nel momento in cui siamo inseriti nella comunità e i nostri interventi di solidarietà, a differenza di altre associazioni, sono gratuiti. Avverte il pericolo di affrontare temi strettamente politici. E, infine, non si pone problemi di fratellanza, solidarietà o nazionalismo per l'educazione civica ricevuta e "perché sono alpino". Ha concluso con una frase pronunciata il giorno prima dal presidente Perona: "Noi siamo coscienza civile nel momento in cui il nostro compagno di banco è il sindaco che rappresenta l'Istituzione e gli dimostriamo con l'esempio che siamo la coscienza civile".

Carlo Birone (Genova) riferendosi a un editoriale sulla Preghiera dell'Alpino sostiene che è quella che è e se ci sono preti che non la sopportano il problema è loro e non nostro. Quanto ai "diversi", non hanno mai costituito un problema per gli alpini.

Fabio Ortolani (Trieste) ha ricordato la Giornata del Ricordo celebrata il 10 feb-

braio alla foiba di Basovizza, l'unica in territorio italiano, con grande partecipazione delle nostre Sezioni. Chiede di inviare adesioni per l'anno prossimo.

Dario Burrelli (stessa Sezione) ricorda che lo Statuto definisce l'ANA apartitica non apolitica e che non si deve avere timore a scrivere di problemi che riguardano la *Res Publica*.

Per il consigliere nazionale Cesare Lavizzari "noi non abbiamo bisogno di diventare coscienza civile perché lo siamo già", ed è ciò che è emerso dalla riunione del gruppo di lavoro cui ha partecipato. "Abbiamo, forse, bisogno di farlo sapere e declinarli in pratica, come la memoria e l'unità associativa. In questo siamo un esempio rivoluzionario perché ci comportiamo su schemi di valore un po' antichi e un po' moderni ma che ci fa stare sereni. Non dobbiamo fare niente di più, basta essere quello che siamo rifuggendo dal pericolo di introdurre nel nostro interno elementi che possono dividere".

Carlo Gobbi, giornalista della sezione di Como, ricorda che i giornali nazionali parlano degli alpini in caso di intervento, sono stimati. Ma, più ancora, sono amati dalla gente. Ma i giornali sono spesso... distratti e allora un ufficio stampa che coordini le informazioni a livello nazionale è necessario, anche perché ci sono argomenti locali che possono avere una valenza nazionale.

Giorgio Chiosso, già presidente della sezione di Torino, loda la novità del CISA e invita l'Associazione a uscire allo scoperto senza timore di fare politica, perché "non tutto è marcio, le cose vanno male anche per colpa nostra perché quei signori li abbiamo votati noi. Ma dobbiamo dire che c'è anche gente onesta, che lavora e che rispetta le leggi".

Piero Biral, direttore di *Fameja Alpina*, ringrazia commosso per il premio Stampa alpina ricevuto, un riconoscimento che premia l'impegno di tutta la redazione.

Il col. Enrico Mattina, capo ufficio P.I. del



comando Truppe Alpine parla della sinergia fra Truppe Alpine e giornali associativi. Il rapporto è di stretta collaborazione. Del resto non potrebbe essere altrimenti: siamo due facce della stessa medaglia.

Giancarlo Borsetto (Svizzera) vorrebbe che fossero indicati anche gli obiettivi che ci si prefigge.

Il consigliere nazionale Roberto Bertuol, del comitato di redazione de *L'Alpino* e responsabile del coordinamento dei giovani iscritti, si chiede quali siano gli orientamenti dell'ANA aperti al futuro. E ritiene che la copertina del nostro mensile dedicata ad una giovane alpina sia innovativa e molto significativa, oltre che nel rispetto della nostra tradizione. Per quanto riguarda la carta stampata sarebbe bene pensare di utilizzare i moderni canali che passano anche attraverso i cellulari. E si dice grandemente soddisfatto nell'aver visto premiare un direttore giovane (di *Fameja Alpina*, n.d.r.).

Gian Luigi Ravera (presidente della sezione di Casale Monferrato) è convinto che siano i giornali del territorio quelli con i quali avere stretti rapporti, oltre che le emittenti televisive locali, lasciando alla Sede Nazionale la gestione del media nazionali.

Il giornalista Dino Brida (terzo gruppo) sollecita un raccordo Sezioni-Sede Nazionale. Ricorda che al CISA di Conegliano ci fu un dibattito anche acceso sui temi politici ma che lo Statuto pone già dei paletti, per cui "...dov'è il problema? I valori: è un discorso difficile, lo dimostra il fatto che ci sono state posizioni diverse sulla relazione svolta il giorno prima. "Noi abbiamo un patrimonio storico di valori che non sono reperti museali ma praticati nell'evolversi dei tempi". Si dice orgoglioso di appartenere alla stessa Sezione della Medaglia d'Oro alle paralimpiadi Oscar De Pellegrini portabandiera degli Azzurri, un testimonial che fa onore agli alpini (il direttore anticipa che gli è stata dedicata la copertina di questo numero, n.d.r.).

Paolo Mastracchio (Molise): interessanti gli argomenti delle commissioni: "Avrei voluto esserci in tutte e tre".

Luigi Zanini (Monza) "I nostri valori sono universali e provengono dall'amore per il prossimo. Come l'amore per la natura, l'amicizia e tanti altri valori. Ciò che dobbiamo fare è trasmettere questi valori sui nostri giornali per farli arrivare all'esterno, a tutti gli italiani e nel mondo".

Prima di lasciare la parola al generale Alberto Primicerj (giunto nella mattinata,

accolto da un lungo applauso) e al presidente Perona, il direttore de *L'Alpino* ha riferito su alcune impressioni sullo svolgimento del CISA.

Evidenza che con questo metodo di lavoro è stata data la possibilità a tutti di esprimere la propria opinione. Ha risposto a Birone sull'editoriale dedicato alla Preghiera dandogli ragione. Ha spiegato che dovrebbe essere letto anche dai parocci ed ha informato l'assemblea che l'Ordinariato militare, per bocca del suo segretario generale, "approva in toto quello che è stato pubblicato su *L'Alpino*". (applausi).

"Credo che non basti - ha detto il direttore Bruno Fasani - però è un contributo che ha un valore politico nel senso nobile della parola perché vuol dire che non abbiamo complessi e se facciamo qualcosa lo facciamo perché abbiamo delle motivazioni. E vorremmo anche dire a chi non la pensa come noi che chi si serve del Vangelo per escludere dei gruppi, per escludere qualcuno, quella sì che è una strumentalizzazione del Vangelo" (applausi). "Perché quando si tira per la giacca il Vangelo per dire che alcuni sono fratelli o cristiani di serie B, questo è una lettura ideologica del Vangelo di cui qualcuno si dovrebbe vergognare. Quindi ho coscienza che l'articolo era per i preti. L'ho scritta perché sul tavolo del direttore arrivano in continuazione montagne di queste lettere. Ho creduto di mettere i puntini sulle i una volta per tutte".

E ha continuato: "A chi teme che *L'Alpino* diventi *Famiglia Cristiana* rispondo quello che ho risposto a un ufficiale a Bolzano quando mi ha detto del suo timore che il giornale sarebbe diventato *Famiglia Cristiana*: "Non se se considerarlo un'offesa alla mia intelligenza o alla tua". E ha continuato: "Sfido chiunque a dire che dietro i miei scritti c'è un animo di parte perché credo che la professionalità raggiunta mi consenta di non essere di parte quando scrivo su *L'Alpino*. E poi alcune precisazioni. Sul giornale: sulle prime pagine argomenti a tema, perché aiutino a pensare; la copertina sulla giovane alpina è stata fatta perché è un atto di giustizia che non offende il maschilismo; la lettera che parla del diverso: sono stato felice di pubblicarla perché penso che dobbiamo rispetto a tutti quelli che ci scrivono ma anche all'originalità di chi ci scrive. Sul cappello ai ragazzi della mininaja... basta: direi che dobbiamo cominciare a scrivere anche su quello che c'è sotto il cappello. Penso comunque che non ci siano argo-

menti tabù, conta l'originalità e conta l'interesse sociale, non abbiamo preclusioni perché dietro ogni lettera c'è un uomo o una donna e tutti, tutti, abbiamo la stessa dignità".

Ha concluso rilanciando i valori, tema di fondo del convegno. "Ogni tanto bisogna ricordarci, perché non possiamo vivere di rendita. Ci sono gruppi che anche per motivi partitici - non politici, partitici - si stanno spaccando. Rilanciare i valori non è perché non li abbiamo, ma per ricordarci".

Un applauso ha poi accolto l'intervento del gen. Primicerj il quale ha ringraziato per l'interesse della nostra stampa per gli alpino in servizio. Dopo aver detto della Taurinense in Afghanistan ha chiesto di non trascurare l'attività in montagna dei nostri reparti e all'attività del Centro di Courmayeur che accoglie campioni di grande valenza sportiva, così come attenzione va posta anche all'operazione "Strade sicure". Ha annunciato che si rifaranno sia i Ca.STA che l'esercitazione Falzarego, che il Comando Truppe Alpine perderà il 4° reggimento alpini paracadutisti ma che conserverà il cappello alpino e che la Julia incorporerà il reggimento Piemonte Cavalleria così come la Taurinense ha il Nizza. Quanto alle Truppe alpine formate da professionisti si manifesta il trascorrere del tempo e dell'invecchiamento dei volontari cui si fa fronte con un costante addestramento, ma il problema c'è. Quello che non invecchia è lo spirito che unisce gli alpini in armi con quelli in congedo, gli stessi valori. "Marciamo verso un unico obiettivo - ha detto il comandante - in difesa dei valori in una società che li perde".

"Noi siamo a posto con la nostra coscienza, dobbiamo solo fare attenzione a non perderla", ha esordito il presidente Perona nel suo discorso di chiusura del convegno.

"È lì il grande segreto. La nostra società sta perdendo i valori per strada, ma - ha soggiunto - qualche pezzetto lo stiamo perdendo anche noi. L'informazione è un'arma potentissima purché contenga verità e non scivoli nella cultura del pettengolezzo - com'è avvenuto - soprattutto su quel mezzo a grande diffusione che è la rete informatica. Perciò manteniamo la nostra coscienza alpina. Siamo stati governati male perché mancavano i valori". E poi il ritorno alle origini ed un messaggio: "L'Ortigara è lassù, guardiamo a quella Colonna. Grazie a tutti e buon lavoro". ●

Foto di Matteo Martin, *L'Alpino*



GRANDE FESTA A PAULARO PER IL "PREMIO FEDELTA'"

Pietro, discepolo della montagna

**"Cassù in tas monz
tal cùr da alte Cjargnie
al è un pais cun dut il so splendòr
La int cujete e laboriöse
pal mont si à simpri fat onòr
Nou sin cjargnei, sin di Paular"**

(Quassù su questi monti nel cuore dell'alta Carnia c'è un paese con tutto il suo splendore la gente quieta e laboriosa per il mondo si è sempre fatta onore noi siamo della Carnia, siamo di Paularo).

Questi versi musicati sono le prime strofe dell'inno di Paularo: raccontano con candida semplicità un pezzo della storia di un paesino dell'alta Carnia, a pochi chilometri dall'Austria, poggiato tra verdi pascoli e pinete fittissime che a poco a poco si diradano trasformandosi in grigie pietraie, in pizzi rocciosi e arditi.

Montagne severe che somigliano alla gente che le abita: così austere al primo sguardo da sembrare irraggiungibili, eppure un passo alla volta, guidati da quell'irrefrenabile bisogno di salire, gustaremo stupiti il luccicare di un laghetto glaciale, ci fermeremo ad osservare la danza di un fiore piegato dal vento, rimarremo così, incantati dalla dolcezza di un paesaggio che si rivela solamente a chi conosce volontà e fatica.

Da 32 anni l'Associazione Nazionale Alpini premia queste virtù, premia la fedeltà alla montagna con una somma in denaro e con un trofeo che passa, di anno in anno, da un capogruppo all'altro: una scultura in bronzo che rappresenta un ceppo con radici forti e vigorose. Il vincitore quest'anno è l'alpino Pietro Screm, malgaro dapprima per tradizione e poi per scelta.

Dalla nonna e dalla mamma ha appreso



Pietro Screm tra i verdi pascoli e i suoi animali.



l'amore per questo mestiere, un attaccamento così forte che lo ha spinto a rinunciare a una già avviata carriera da fondista nella squadra sportiva dell'Esercito per ritornare tra i suoi monti, a casa. Una casa che oggi è una splendida malga, con una stalla, una porcilaia e una stanza per la preparazione del formaggio tanto buono da aver guadagnato negli anni ambiti riconoscimenti nazionali e internazionali.

Sembra un sogno, perché lassù il Creato non conosce padroni e si governa da sé: le mucche al pascolo, nel tardo pomeriggio si accodano una dietro all'altra verso la sala mungitura. Pierinut, Teresa e i loro figli lavorano duramente, con sacrificio e con amore. La montagna chiede ai propri figli forse più di ciò che dà, ma li ripaga, sempre. Li ripaga regalando loro paesaggi mozzafiato, rendendoli forti nell'affrontare le prove più dure, educandoli nella lunga sopportazione della fatica e del disagio.

Sabato durante la visita a malga Pramio, negli occhi di Pierinut e Teresa abbiamo letto questa storia, radicata profondamente a un passato che ritorna e insegna ancora: poco distante dalla malga si trova il luogo dove il 15 febbraio 1916 venne ferita mortalmente la portatrice carnica Maria Plozner Mentil, Medaglia

La consegna del premio: il presidente Perona con Screm, la moglie Teresa e i figli.



d'Oro al Valor Militare. Un esempio di fedeltà. Sotto una roccia è stata posta una targa in suo ricordo, la cui scoperta è avvenuta proprio sabato per mano del presidente Perona e del prefetto, alla presenza della nipote e di tanti vessilli. Poi è di nuovo il tempo per la festa, è il giorno di Pierinut: fotografie, strette di mano, chiacchiere, in una giornata settembrina di sole che illumina e riscalda ogni cosa.

Scrive il profeta Michea, al cap. 5,1 del

suo libro riferendosi allo sperduto villaggio di Betlem: "E tu Betlem - Efrata, tu sei la più piccola della Giudea, ma da te uscirà colui che deve regnare in Israele". In senso metaforico oggi potremo scrivere "E tu Cogliat sei il più piccolo borgo

Vessilli in località Malpasso dove venne colpita mortalmente Maria Plozner Mentil e dove è stata posta una targa a ricordo.



Malga Pramosio, regno di Pierinut e Teresa.



di Paularo e forse fra i più piccoli della Carnia, ma da te è uscito quel Pierinut al quale oggi viene assegnato questo prestigioso premio". È così che domenica durante l'omelia che ha preceduto la

consegna del premio, ha parlato don Tita Del Negro, parroco di Paularo. Si è rivolto a Pietro, l'uomo delle mucche e dei prati, e ancora al presidente Corrado Perona, lodando questa iniziativa il cui in-

tento è di scoprire e riconoscere quella grandezza che non fa chiasso, ma crea vita giorno dopo giorno. Pierinut, forse ancora incredulo, con gli occhi lucidi e rossi, accanto alla sua Teresa, lo ascolta, co-

Gli alpini sfilano a Paularo, in testa la famiglia Screm.





Il presidente della commissione del Premio, Ferruccio Minelli con i premiati delle scorse edizioni.



me si ascolta un padre e sembra ripercorrere nella mente tutta la sua vita. Al termine della Messa ha inizio la cerimonia di premiazione: il capogruppo Ennio Blanzan è felice e si vede! Non occorrono molte parole perché tutto ciò che c'è da dire lo abbiamo lì davanti agli occhi: gli interventi sono brevi e diretti. È la volta del presidente della Sezione Umberto Taboga, carnico nel sangue e nell'aspetto: "Grazie soprattutto a te, Pietro, perché è tuo il merito di questo riconoscimento, tuo l'insegnamento". E ancora il generale Giovanni Manione, comandante della Julia: "Queste montagne le ho percorse con i miei ragazzi, i

miei alpini. Le porto nel cuore, soprattutto ora che sono in partenza per Cesano, dove ricoprirò l'incarico di comandante della Scuola di Fanteria. A te, Pietro, dico che il premio vero te lo ha dato la vita! Sono certo che nelle notti più limpide, sotto cieli di stelle tu abbia pensato: non cambierei questo posto per nulla al mondo! Hai dato molto a questi luoghi e ne sei stato ripagato".

Il presidente della Commissione Ferruccio Minelli chiama sul palco Pietro e Teresa e legge loro la motivazione del premio.

Un applauso suggella la consegna e lo scambio di doni.

Chiude Corrado Perona: "Doloroso dover lasciare, ma necessario. Questi anni da presidente sono stati un'esperienza faticosa sì, ma esaltante soprattutto per quanto mi avete dato voi alpini, per l'esempio, per l'affetto, per gli insegnamenti. Pierinut è l'ultimo insegnamento che mi viene, un insegnamento legato alla montagna e alle tradizioni più belle. Guardo seduti qui davanti a me i premiati delle edizioni precedenti: voi rappresentate tutti gli uomini che lavorano in montagna, che la preservano, la custodiscono, la amano".

Un applauso lungo si allarga nei sorrisi, negli abbracci, nella commozione che per troppe ore era stata ricacciata in gola. All'uscita del paese uno striscione che va da tetto a tetto con l'ultimo saluto: 'MANDII!'. Poi da sola, sulla strada verso ovest, dopo un paio d'ore di viaggio, mi scopro sorridere ancora: troppa l'emozione perché svanisca in fretta. E tra me e me penso: grazie montagna per averci dato figli come Pierinut, come Toni, primo premiato, come Giuseppe, Giovanni Battista, Marco, Enrico, Dino, Felice, Silvio, Giulio e tanti altri. Grazie maestra muta per le belle storie dei tuoi discepoli silenziosi che continueranno ad amarti così come sei... perdutoamente! ●



Siesta all'alpeggio...



PREMIO ALPINO DELL'ANNO

di Gian Mario Gervasoni

TRE GIORNI DI FESTA E LA CONSEGNA DEI RICONOSCIMENTI DEL 2011

Premiati tre alpini di razza

Da sinistra: il presidente Gervasoni, il sindaco di Lentiai Vello, l'alpino Tieppo, il prefetto Basilicata, l'alpino Frignati, il gen. D. Macor e il serg. magg. Maddaleno.



Migliaia di alpini sono venuti a Savona da ogni dove per festeggiare i vincitori del premio "Alpino dell'Anno 2011". Sono stati tre giorni ricchi di manifestazioni concluse la domenica con la cerimonia della consegna dei Trofei e una grande partecipazione della popolazione.

Da giorni i media avevano recepito l'importanza della manifestazione dal bollettino sezionale "Sempre Alpin", uscito per l'evento e dai comunicati emessi dall'ufficio stampa della Città di Savona, patrocinatrice della manifestazione con la Provincia e la Regione Liguria. Abbinati al premio c'erano anche due avvenimenti molto importanti quali l'80° anniversario della sezione di Savona (oltre a 10 anni come sottosezione di Genova) ed il 140° delle Truppe alpine. Titoli a piena pagina, foto di sfilate, di concerti, di fanfare e di feste alpine hanno seguito passo passo i vari eventi programmati e hanno vivacizzato la città. Quanti cappelli alpini, magari dimenticati, sono usciti dagli armadi! Il venerdì è stato dedicato alle Truppe alpine per il loro compleanno, 140 anni ben portati, al servizio della Patria. Video, canti del coro sezionale Monte

Greppino, rievocazione della figura del gen. Agostino Ricci, nato a Savona 180 anni fa, ideatore delle Truppe alpine. Nell'atrio del Comune è stata allestita una mostra fotografica sulla storia della Sezione e degli alpini.

Sabato sera, canti alpini, eseguiti dai cori Monte Greppino, Monte Saccarello della sezione di Imperia e dal coro dei Congedati della brigata Taurinense. Stupende esecuzioni, in un crescendo di emozioni e di applausi, terminate con più di cento coristi sul palco che hanno cantato l'*Ave Maria* e *Signore delle Cime*, di Bepi De Marzi.

La domenica sfilata lungo un percorso imbandierato, aperta dal vessillo della sezione di Savona. Nel piazzale del Maschio, arredato come un salotto, sono state salutate le autorità fra le quali il prefetto Gerardina Basilicata e il vice comandante delle Truppe alpine gen. D. Fausto Macor. Quindi la celebrazione della Messa, officiata da don Giampiero Bof, figlio di un alpino: la sua omelia è stata imperniata sugli alpini, sui loro valori, sulla loro amicizia, sulla loro spontanea solidarietà. Ha concluso dicendosi onorato di celebrare per loro.

Infine la cerimonia della consegna dei premi Alpino dell'anno 2011, presentata dal cerimoniere gen. B. Giacomo Verda che ha spiegato le motivazioni del premio.

Per gli alpini in armi, il premio è stato il serg. magg. Mirko Maddaleno, del 2° Alpini, al quale è stato consegnato il Trofeo dal presidente Gervasoni; quindi Mauro Tieppo ha ricevuto dalle mani del gen. Macor il Trofeo riservato agli alpini in congedo. Infine un Diploma d'Onore è stato consegnato all'alpino in congedo Adriano Frignati, dal prefetto di Savona Gerardina Basilicata.

Sono seguiti infine i saluti delle autorità, tutti imperniati sulle qualità degli alpini, che sanno fare festa quando è il momento e rimbocarsi le maniche quando c'è bisogno o qualcuno è in difficoltà, senza pensarci due volte e senza clamori.

È stata davvero una bella festa. Arrivederci a Varazze per il 39° Premio Nazionale "Alpino dell'Anno 2012"!

Un invito rivolgo da queste righe ai miei colleghi presidenti: segnalate gli alpini meritevoli, ce ne sono in gran numero nelle Sezioni e nei Gruppi della nostra grande Associazione!



“Alpino dell'anno 2011”: queste le motivazioni

ALPINO IN CONGEDO

Mauro Tieppo - classe 1984 iscritto al gruppo di Lentiai, sezione di Feltre
L'alpino Mauro Tieppo, incurante dei pericoli, interveniva per domare un incendio scoppiato a Stabie di Lentiai (Belluno), mettendo in salvo un anziano affetto da disabilità motoria e la sua badante. Riusciva nel contempo a frenare, con mezzi di fortuna, il fuoco che minacciava di estendersi drammaticamente a tutta la frazione. Chiaro esempio di senso civico, spirito di iniziativa e capacità organizzative che rendono onore all'uomo ed all'Associazione Nazionale Alpini.

ALPINO IN ARMI

Serg. magg. Mirko Maddaleno - classe 1973, 2° Rgt. alpini di stanza a Cuneo
Il serg. magg. Mirko Maddaleno nella tarda serata del 21 agosto 2011, mentre si trovava libero dal servizio, assisteva ad una aggressione da parte di due avventori di un bar ai danni del proprietario e di un suo dipendente i quali, duramente colpiti, venivano feriti in modo serio. Il militare interveniva incurante della propria incolumità e riusciva ad interrompere l'aggressione mettendo in fuga gli avventori, ed avvertendo le forze dell'ordine contribuiva al riconoscimento ed all'arresto dei malfattori, fornendo informazioni dettagliate. Il coraggio, l'altruismo, il senso civico e l'etica morale dimostrate dal serg. magg. Mirko Maddaleno incarnano i più alti valori dello spirito alpino e contribuiscono a dare lustro alle Forze Armate e, nello specifico, alle Truppe Alpine.

ALPINO IN CONGEDO - DIPLOMA DI MERITO

Adriano Frignati - classe 1932 iscritto al gruppo di Gemonio, sezione di Varese
Alpino ed alpinista di rilievo, attuale capogruppo di Gemonio, in occasione di un viaggio a Lourdes decide di dedicare il tempo libero all'aiuto di persone bisognose. Costituisce cooperative per aiutare giovani affetti da difficoltà motorie e disabili fisici e psichici. Crea inoltre l'Associazione Amici del Madagascar, occupandosi di finanziare la costruzione di un acquedotto e di un villaggio ospedaliero. In seguito, in Brasile contribuisce alla costruzione di una casa d'accoglienza per famiglie in difficoltà e di una per suore infermiere, di un pozzo e di un forno per il pane. In Messico crea una casa per l'accoglienza di bambini abbandonati e infine si dedica all'aiuto delle popolazioni terremotate di Haiti, coordinando la raccolta di aiuti e di fondi per la realizzazione di un centro di aggregazione giovanile. L'impegno nelle opere volute dall'alpino Adriano Frignati costituisce azione di alto valore morale e sociale, meritevole della nostra gratitudine e del nostro riconoscimento. ●

IN BREVE



L'ALTARE SUL RESEGONE

Gli alpini del gruppo “Monte Resegone” di Belledo, sezione di Lecco, hanno celebrato i 30 anni dell'inaugurazione dell'altare posto ai piedi della Croce in vetta al Monte Resegone. Nell'81 fu benedetto dall'arcivescovo Carlo Maria Martini - recentemente scomparso - che, con un tempo da lupi, salì in vetta insieme agli alpini.



IL NUOVO GAGLIARDETTO DI DIANO D'ALBA

L'annuale appuntamento degli alpini di Diano d'Alba, sezione di Cuneo, è cominciato con la Messa, celebrata da don Antonio Valsania, durante la quale è stato benedetto il nuovo gagliardetto. L'appuntamento è continuato con un momento conviviale con amici, parenti e simpatizzanti.

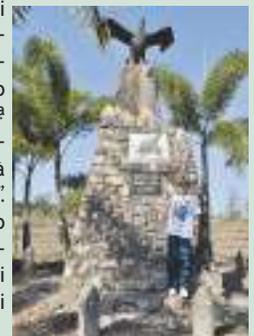
I 40 ANNI DEL GRUPPO DI PARÈ

Il gruppo di Parè, sezione di Conegliano, ha compiuto 40 anni. Un bel traguardo, festeggiato con il gruppo gemellato di Parè di Como. I due capigruppo si chiamano Camillo e sono anche coscritti. Si ritrovano ad ogni Adunata e nelle ricorrenze importanti, coinvolgendo anche le rispettive famiglie. Nella foto, da sinistra, il capogruppo di Parè di Como Camillo Salvadè e quello di Parè di Conegliano Camillo Rosolen.



UN ALPINO BRESCIANO IN AUSTRALIA

Vittorio Inverardi del gruppo di Passirano, sezione di Brescia, ha partecipato in Australia alla 37ª marcia internazionale della solidarietà “Vita per la Vita”. Nella foto è ritratto davanti al monumento ai Caduti eretto dal gruppo di Herbert River.





di **Giuseppe Bonaldi**

L'INTERVENTO DEI VOLONTARI ANA, CAMPO PER CAMPO

La carica dei cinquemila in aiuto all'Emilia

I volontari ANA continuano con inesauribile attaccamento la loro attività in Emilia, nei luoghi interessati dal terremoto, alimentati, nel loro impegno di solidarietà, da riconoscimenti di affetto e da manifestazioni di amicizia, espressi, con diverse modalità, dalla popolazione che incontrano.

La Protezione Civile ANA è presente dal 20 maggio e sono stati circa 4.500 i volontari coinvolti nel sostentamento operativo della struttura della Colonna mobile ANA e di quelle regionali. Riusciamo a mantenere le nostre posizioni con continuità e competenza: è vero che è iniziata anche la smobilitazione, ma le attività continuano nei magazzini e depositi per la sistemazione e verifica delle attrezzature, mezzi e materiali utilizzati, pronti per altre emergenze ed esercitazioni.

Profonde, e ancora in fase di approfondimento, sono le valutazioni sull'attività che ci ha impegnato. Per ora ne voglio rimarcare una sola che evidenzia la vitalità e il sicuro futuro associativo. I capi campo che gestiscono le strutture di accoglienza degli ospiti sono sempre stati scelti dai coordinatori di Raggruppamento in accordo con le Sezioni.

Ho potuto rilevare, ma in maggior misura lo ha potuto fare Michele Longo - segretario nazionale della nostra P.C. che puntigliosamente verifica la consistenza e operatività dei volontari che gestiscono i campi - che, oltre alla presenza di capi campo con esperienze consolidate e sperimentate, ci sono stati molti giovani che portano vivacità, capacità di sintesi, dinamismo ed efficienza.

Questo il lavoro svolto dai vari Raggruppamenti:

SEZIONI DEL 1° RGPT

Cinque volontari ANA hanno alimentato il campo di accoglienza della Regione Liguria di San Biagio, venti quello della Regione Valle d'Aosta di Mirandola, mentre un maggiore impegno è stato richiesto ai nostri volontari nel supporto alla Regione Piemonte, sia nella partecipazione alla gestione del campo di Mirandola 1 e 2, ma anche con diversi autisti per i trasporti. Tutte le Sezioni di questo raggruppamento hanno condiviso con grande responsabilità il supporto alla gestione dei campi di accoglienza della colonna mobile ANA di Cento, ma con maggiore carico, quello di Finale Emilia-Campo sportivo, evidenziando una capacità di risposta e di superamento delle difficoltà e degli imprevisti. Ad oggi sono circa 450 i volontari intervenuti per l'emergenza, con turni settimanali.

MOGLIA



Il campo della colonna mobile della Regione Lombardia durante la visita del presidente Perona

FINALE EMILIA



L'allestimento del campo della Colonna Mobile ANA.

CENTO



CENTO



I dirigenti del Dipartimento di P.C. e i volontari della Colonna Mobile ANA.

SEZIONI DEL 2° RGPT

Il cosiddetto “cratere” del sisma appartiene a questo Raggruppamento e l’impegno profuso dai volontari delle sezioni emiliane è stato vigoroso, specialmente dal punto di vista organizzativo, quale supporto e riferimento locale della Sede Nazionale. La Regione Emilia Romagna ha assegnato in modo esclusivo alle sezioni ANA regionali, il campo di accoglienza di Finale Emilia “Robinson” che è stato uno dei primi ad essere operativo e sarà, sempre per scelta regionale, l’ultimo a chiudere. Ad oggi sono circa 2000 i volontari che si sono alternati per l’emergenza con turni, per la vicinanza delle sede stanziali, di limitata durata. Nelle prime fasi sono stati gestiti esclusivamente con le risorse sezionali anche i Campi di Reno Centese e quelli delle frazioni di Casumaro e Pandurera. Altro campo di accoglienza nel Comune di Finale Emilia è stato quello allestito al “campo sportivo” il 20 maggio e di gestione della Colonna mobile ANA; è chiuso dal 30 agosto e sono oltre 700 i volontari, provenienti da tutti i Raggruppamenti, che sono intervenuti per l’emergenza, sempre con turni settimanali. Le sezioni di questo Raggruppamento (in modo esclusivo quelle lombarde) hanno anche installato e gestito per conto della Regione Lombardia il campo di accoglienza di Moglia, chiuso il 31 luglio. In questo caso i volontari che hanno partecipato, con turni settimanali, sono stati circa 300.



MIRANDOLA

Volontari al campo della Colonna Mobile Friuli.

SEZIONI DEL 3° RGPT

Abbondante impegno di uomini e attrezzature anche di questo Raggruppamento. I volontari della sezione di Trento hanno sostenuto con perizia e capacità i Campi di accoglienza della Provincia di Trento ubicati a San Felice sul Panaro e a Rolo (quest’ultimo è stato chiuso a fine giugno). In questi sono circa 450 i volontari intervenuti, con turni settimanali. Altri volontari ANA, sempre del 3° Raggruppamento hanno allestito e partecipato alla gestione di un altro campo di accoglienza sotto l’egida della Regione Veneto, ubicato sempre a San Felice sul Panaro, chiuso l’8 settembre e 100 i volontari intervenuti. Apprezzabile poi l’impegno dei 500 volontari delle Sezioni del Friuli Venezia Giulia che hanno allestito e partecipato alla gestione dei campi di accoglienza della Colonna mobile della Regione Friuli Venezia Giulia di Mirandola 1 e 2. Altri volontari di questo Raggruppamento hanno anche curato i campi della Colonna mobile ANA di Cento e di Finale Emilia.

SEZIONI DEL 4° RGPT

Due volontari della sezione di Massa Carrara sono stati impegnati al seguito della Regione Toscana nel campo di accoglienza di San Possidonio (Modena), dove altri due volontari della sezione di Firenze sono intervenuti con la Provincia di Firenze, mentre otto volontari sono stati coinvolti con la Regione Molise nel campo di accoglienza di Medolla. Rilevante impegno è stato offerto alla Regione Abruzzo da parte della sezione Abruzzi con la gestione del campo di Cavezzo. Ad oggi sono circa 450 i volontari intervenuti.



OSPEDALE DA CAMPO ANA

Un’aliquota specialistica dell’Ospedale da Campo (radiologia-diagnostica) è intervenuta a supporto dell’Ospedale di Mirandola. L’operatività è terminata il 27 agosto.

È facile constatare che l’impegno della P.C. dell’ANA – contribuendo al sostegno logistico ed organizzativo delle Colonne Mobili Regionali – è stato oltremodo articolato e diffuso. Quando l’intervento in Emilia sarà completato diverrà oggetto di particolare analisi e valutazione. ●

A scuola dagli alpini

Il Dipartimento nazionale di Protezione Civile ha assegnato alla nostra Associazione il compito di allestire dei campi scuola per far conoscere ai giovani il sistema di Protezione Civile sul territorio.

Sono stati organizzati tutti nel periodo estivo, curati dai Gruppi. È stato un esperimento che ha coinvolto anche altre associazioni. Alla fine della settimana i ragazzi erano entusiasti dell'esperienza: hanno scoperto che Protezione Civile è bello. E utile.



ALESSANDRIA

“Consiglierei ai miei coetanei di fare una settimana come questa: è un’esperienza che serve a te e agli altri...”, così Loris al campo di Alessandria. E Martina: “Bello lo spirito di gruppo, dover montare le tende, organizzare i turni per tutti i servizi, comprendere il funzionamento delle cose, confrontarci con i maschi sui lavori da svolgere è stato bello e molto utile. Lo rifarei”. E Lorenzo: “Qui ho provato a fare cose che non avevo mai fatto, ho usato le radio, visto i mezzi di intervento. La vita in tenda mi ha fatto pensare ai terremotati dell’Emilia...”. Sono solo alcune testimonianze dei ragazzi che hanno partecipato al campo “Anch’io sono la Protezione Civile” organizzato dalla sezione di Alessandria. L’entusiasmo dei ragazzi che hanno vissuto una settimana al campo testimonia la validità di questa esperienza e compensa largamente l’impegno dei formatori e dei volontari perché tutto funzionasse al meglio.



COLLI BERICI

Nella splendida cornice dei colli Berici ventisei ragazzi e ragazze hanno seguito lezioni di topografia, meteorologia e sicurezza, svolto attività di squadra ed esercitazioni di vario tipo sperimentando cosa significa essere un volontario di Protezione Civile ed imparando come funziona il sistema nazionale del quale la nostra Associazione fa parte a pieno titolo. Giorno per giorno i ragazzi hanno avuto modo di conoscere le squadre specialistiche presenti in Sezione tramite lezioni frontali il mattino ed attività pratiche il pomeriggio. Ad integrazione del programma sono inoltre state tenute lezioni di agenti forestali, meteorologi, topografi ed è stata effettuata una visita al comando dei vigili del fuoco di Vicenza. I ragazzi, suddivisi in squadre, hanno quindi partecipato a una gara sul programma svolto. Alla fine, tutti entusiasti della settimana con gli alpini: ai saluti è spuntata anche qualche lacrimuccia...



LUSEVERA

È stato il primo campo scuola in Friuli-Venezia Giulia, ai piedi delle Prealpi dove è stata allestita una tendopoli che ha ospitato 23 ragazzi e ragazze. Relatori professionisti hanno trattato argomenti quali il terremoto, il rischio idrogeologico, il rischio incendio e i pericoli in montagna, con esercitazioni pratiche di pronto soccorso e squadre cinofile. Hanno svolto lezioni volontarie, professionisti del settore in un’ottica di “Protezione Civile”: dal classico “rischio terremoto” al “rischio idrogeologico”; dal “rischio sanitario” con nozioni di primo soccorso ma anche di norme igieniche legate all’uso di cibi e bevande in un contesto di emergenza, al “rischio incendio”, al “rischio in montagna”. Hanno inoltre collaborato, con dimostrazioni pratiche di “imbragatura” e di ricerca di persone (con i ragazzi a fare da attori) anche rispettivamente le Squadre Rocciatori e Cinofili della sezione di Pordenone.



MANOPPELLO

Per sei giorni trentasette ragazzi dagli undici ai quindici anni hanno seguito le lezioni dei volontari del nucleo di P.C. di Manoppello. Tra gli argomenti trattati l'antincendio boschivo, il sistema di Protezione Civile, il primo soccorso, le telecomunicazioni, l'alpinismo e i piani locali di protezione civile, un'attività quest'ultima su cui è stata posta particolare attenzione perché strettamente correlata alla tutela del territorio, patrimonio imprescindibile per le piccole comunità. Le tende che hanno ospitato i ragazzi sono state montate nell'area antistante alla sede del Gruppo e quindici penne nere hanno prestatato servizio 24 ore su 24, occupandosi della preparazione dei pasti e della sorveglianza dei giovani. È stata un'iniziativa talmente sentita dagli alpini che hanno voluto realizzarla nonostante gli altri impegni del nucleo di P.C., su tutti la gestione del campo dei terremotati di Cavezzo (Modena).



PAGANICA

A Paganica il locale gruppo alpini "Mario Rossi" ha organizzato il campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile". Dal 1° all'8 luglio 25 ragazzi, 13 femmine e 12 maschi, d'età compresa tra gli 11 e i 14 anni hanno vissuto un'esperienza unica al campo attrezzato con cinque tende, una cucina da campo, un refettorio, una palestra per il tempo libero, bagni e docce. I ragazzi sono stati impegnati in varie attività: in aula alla presentazione della struttura della Protezione Civile nazionale e sul concorso dei volontari alpini; nei boschi con squadre cinofile alla ricerca di persone scomparse in montagna, e poi escursioni con agenti della Forestale e prove pratiche di spegnimento di incendi. C'è stata anche un'interessante novità data dalla presenza di un funzionario dell'ambasciata del Giappone che ha parlato dei terremoti nel suo Paese. La settimana si è conclusa con una allegra cena con i genitori dei ragazzi.



PEDEROBBA

Il campo scuola di Pederobba è stato organizzato dal coordinatore Bruno Crosato e dal capo campo Marisa Ricci dal 30 giugno al 7 luglio. Trenta ragazzi delle scuole medie, appartenenti a vari Comuni nella provincia di Treviso sono stati ospitati a Villa Conti d'Onigo, presso la sede del gruppo alpino. L'obiettivo principale del progetto è stato quello di diffondere tra i giovani la cultura del rispetto del territorio, sensibilizzandoli alla tutela del patrimonio boschivo e naturale, alla conoscenza del nostro sistema nazionale di PC e agli elementi basilari della pianificazione comunale attraverso l'importanza che assumano le telecomunicazioni, l'informazione alla popolazione, i sistemi di allarme e le emergenze. I ragazzi hanno ricevuto nozioni sulle tecniche di orientamento, sulle nozioni di Primo Soccorso, la sicurezza in montagna e, con la squadra cinofila, nozioni di ricerca persone in superficie e macerie.



di **Federico Murzio**

SUL PASUBIO, NEL TORMENTATO PAESAGGIO CHE RACCONTA LA GUERRA

La storia nella roccia



Il Dente italiano e il Dente austriaco: una croce e un cippo ricordano i Caduti sui due fronti. (Foto di Mario Forestan).

La magia del Pasubio nasce dalle piccole, esili, stelle alpine che spuntano nei recessi della roccia. È la vita che si rinnova umile nei luoghi dove la morte bussava al sibilo dei proiettili dei Mauser o dei '91; laddove il tempo e lo spazio erano sanciti dai colpi degli obici, dalle mine e dalle trincee, scavate anch'esse nella roccia.

Il Pasubio è tutto qua, terra di confine fin dalla Repubblica Serenissima. Alle porte, scolpito nella roccia, è possibile vedere ancora ciò che resta di un leone di San Marco. È un massiccio inospitale, senz'acqua, senza ripari, che possiede la stessa bellezza delle gavette di latta in dotazione ai soldati che dal 1916 al 1918 furono attori di assalti infiniti e complesse opere ingegneristiche. Cioè nessuna. Qui ogni prima domenica di settembre la sezione di Vicenza organizza l'annuale pellegrinaggio; un'ideale professione di fede in ricordo dei soldati, non solo alpini, non solo italiani, non solo cristiani,



La lapide al masso posto sul fronte della disastrosa frana precipitata nella notte fra il 4 e il 5 settembre 1917 che travolse i baraccamenti del btg. Aosta e di altri reparti. Persero la vita il col. Ernesto Testafochi, 105 alpini e altri cento soldati. Di molti, ancor oggi, la montagna conserva i corpi.



La tomba del generale Rossi, che volle essere sepolto nei luoghi dove aveva guidato i suoi alpini.

che sul Pasubio morirono combattendo. Non sappiamo se nel conto sono compresi anche gli uomini impiccati dalle controparti come traditori o spie, o i disertori fucilati dagli stessi commilitoni. Tant'è, esattamente 90 anni fa, il 29 ottobre 1922 un Regio Decreto dichiarò sacra l'area sommitale del Pasubio.

Si sale dalla Strada degli Eroi o dalle 52 gallerie. A chi s'inerpica su quest'ultimo sentiero, dal Passo Fontana d'Oro, arrivano i rumori di qualche fuoristrada di troppo che sale dagli Scarubbi. La Selletta Comando è avvolta nella nebbia come tutto il resto, mentre dagli stessi fuoristrada escono figure che calzano scarponi e armeggiano zaini d'alta quota.

Davanti alla chiesa voluta da don Francesco Galloni, l'alzabandiera da inizio alla cerimonia conclusiva del pellegrinaggio. Il giorno prima, all'Ossario di Colle Bellavista e ai Denti italiano e austriaco, le penne nere avevano omaggiato i Caduti. "Ricordando i ragazzi di allora, non possiamo non pensare ai ragazzi in divisa di oggi, che dalla Bosnia Erzegovina all'Afghanistan hanno onorato l'Italia e il cap-

pello d'alpino", dice Giuseppe Galvanin, presidente sezionale, di fronte a una selva di vessilli e gagliardetti. Il consigliere nazionale Antonio Munari parla di una "società civile che spesso dimentica le proprie radici, e di alpini garanti di un patrimonio umano condiviso". Ad ascoltarli, cinquecento penne nere e una rappresentanza del 7° Alpini e del 2° artiglieria da montagna "Vicenza".

Più di altre montagne, è il paesaggio tormentato del Pasubio che racconta la guerra sugli Altopiani lasciando vagare la mente dei pellegrini tra mille, personali, riflessioni. Lo sapeva bene il generale Vittorio Emanuele Rossi che proprio dentro questa roccia volle essere sepolto. Perché quando la voce degli oratori scivola via, è ancora una volta la montagna a prendere per mano i viaggiatori e guidarli.

Si raggiungono i Denti, in silenzio, col suono degli scarponi sulla roccia come unica compagnia. Il camminamento Ghersi, il Corno Battisti, le gallerie, Cima Palon, i roccioni della Lora: luoghi familiari che si svelano passo dopo passo in

un teatro lunare. È la strada compiuta dagli alpini del battaglione "Vicenza", del "Cervino" e del "Monte Berico" e da tutti gli altri reparti che gli storici ricordano nei loro volumi.

"Tra il Pasubio e la Grande Guerra c'è un legame talmente profondo da spingere a pensare che il primo esista perché è stata la seconda a generarlo", scrivono i vicentini Mauro Passarin e Vittorio Corà, ne "Il Pasubio e la Grande Guerra – Segni della Memoria" novanta pagine che ripercorrono dalla sua genesi il progetto di valorizzazione del patrimonio storico della Grande Guerra che, proprio sul sommitale del Pasubio, ha visto gli alpini protagonisti nel lavoro di recupero.

Così, sulla montagna modellata a suon di proietti, dalle vanghe e dai picconi dei soldati, restano ben visibili osservatori e trinceramenti. Di tanto in tanto, le rocce e gli anfratti rilasciano ancora ossa e brandelli di stoffa dove oggi fioriscono le stelle alpine. È la vita dopo la morte. E, come ogni anno, sono in pochi quelli che scendendo dal Pasubio e non si voltano indietro almeno una volta. ●



BOSCO PENNE MOZZE – CONTRO LA CRISI MORALE PERONA ESORTA...

“Avanti, sul loro esempio morale”

La pioggia battente dei giorni precedenti, proseguita fino all'alba della domenica, impediva d'essere ottimisti sul regolare svolgimento della manifestazione. Poi l'improvviso aprirsi delle nuvole ha lasciato spazio a un pallido sole che ha preso forza risplendendo sulla magica valle di San Daniele.

Ma già di buon mattino erano cominciati gli arrivi degli alpini che in poco tempo hanno occupato l'area davanti all'altare e alla campana dei Caduti con vessilli, labari, gagliardetti, gonfaloni e la banda di Cison di Valmarino.

Dopo l'alzabandiera sono state inaugurate targhe a ricordo dei Caduti delle sezioni di Gorizia, Pavia, Torino e Venezia, presenti il presidente nazionale Corrado Perona, il col. Sfarra comandante del 7°

Alpini, i presidenti sezionali Angelo Biz (Vittorio Veneto), Franco Munarini (Venezia), Carlo Gatti (Pavia), Paolo Verdoliva (Gorizia) e Gianfranco Revello (Torino) e numerosi sindaci del territorio.

Dopo il saluto di Claudio Trampetti, presidente del comitato per il Bosco delle Penne Mozze, l'intervento del nostro presidente nazionale. “Questo bosco – ha esordito Corrado Perona – ci richiama alla riconoscenza e al ricordo dei nostri Caduti che hanno segnato la storia”, ed ha proseguito affermando che sul loro esempio dovremo risollevare l'Italia dall'impoverimento più morale che finanziario in cui si viene a trovare. A questo impegno ha sollecitato i numerosi sindaci presenti. Perona ha quindi apprezzato la lungimiranza di chi ha realizzato il “Bosco” e che,

inizialmente voluto come Memoriale dei Caduti della provincia di Treviso, ha aperto l'opportunità del ricordo anche ad altre Sezioni in modo tale da renderlo un monumento a livello nazionale. Avviandosi alla conclusione, il presidente ha ricordato che gli alpini hanno sempre risposto con i fatti alle difficoltà e che “l'Italia ha ancora bisogno dei nostri 4.400 Gruppi come esempio di una società civile che ama il proprio Paese”.

Anche il vescovo emerito di Trieste, mons. Eugenio Ravignani, che ha celebrato la Messa – accompagnata dai canti del coro ANA di Vittorio Veneto - dopo aver ricordato la sua precedente visita quando era presule della Diocesi di Vittorio Veneto, ha ribadito analoghi concetti, rivolgendosi ai presenti un caloroso



La celebrazione della Messa officiata dal vescovo emerito di Trieste mons. Ravignani.

appello a sostenere il Paese in un momento di grave difficoltà, auspicando che “non vengano mai meno speranza e impegno per uno sviluppo ordinato, convivenza seria, pacifica e rispettosa di ogni essere umano”. Il vescovo ha concluso esortando i “veci” e i “bocia” affin-

ché aiutino sempre, come sanno fare, quanti sono nella povertà e nel bisogno. Tutta la cerimonia si è svolta in un'atmosfera di religioso raccoglimento, accompagnata dalle note della banda di Cison di Valmarino e dal canto del coro ANA di Vittorio Veneto. **(c.t.)**

Il 24 novembre raccolta del Banco alimentare



Ritorna l'appuntamento della raccolta di prodotti alimentari non deperibili organizzata dalla Fondazione del Banco alimentare alla quale collabora anche la nostra Associazione grazie a centinaia di volontari di tante Sezioni e di tanti Gruppi. La raccolta verrà effettuata in molti centri della grande distribuzione, sabato 24 novembre prossimo. Si sa che la presenza degli alpini, del loro cappello, suscita simpatia e induce alla generosità. L'anno scorso sono state raccolte complessivamente 9600 tonnellate di generi alimentari, il 2 per cento più dell'anno precedente nonostante la crisi economica. Quest'anno il bilancio delle famiglie non è certo migliorato, ma questa è una ragione in più per dimostrare generosità, perché è aggravata anche la crisi di migliaia di famiglie e di tante comunità che senza l'aiuto del Banco alimentare non avrebbero alcun sostentamento. *Nella foto d'archivio: gli alpini di Serravalle Sesia nella postazione all'uscita da un supermercato.* ●

IN BREVE

I 100 ANNI DI ANGELO GIACOBBE...

Cento anni portati benissimo quelli di Angelo, btg. L'Aquila, combattente nel 2° conflitto in Albania e Montenegro. Ha festeggiato attorniato da parenti, amici e alpini del gruppo di Assergi, al quale è iscritto, e della sezione Abruzzi. Nella foto stringe orgoglioso la targa ricordo donatagli per la ricorrenza.



... E I 98 DI GIUSEPPE BERNINI



La foto è stata scattata a Tizzano Val Parma (il suo Gruppo), in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti del Galilea. Bernini, btg. Gemona, doveva essere a bordo della nave ma, in quanto conduttore di muli, fu fatto sbarcare prima della partenza e

avviato al rimpatrio su una nave destinata al trasporto dei quadrupedi.



IL CAMPO DI CENTO

La foto è stata scattata nel corso di una breve cerimonia tenuta nel campo di Cento (Ferrara) che ospitava numerose famiglie di sfollati dopo il sisma che ha colpito l'Emilia Romagna. Il capocampo Andrea Rossi ha letto una frase del giudice Borsellino a proposito della convivenza e tolleranza indispensabili per un vivere civile.

ANA E "TEAM DORA" PER L'EMILIA

Si è svolto presso la sede sezionale di Villa Brezzi l'incontro del presidente della sezione valdostana dell'ANA, Carlo Bionaz con i responsabili del "Team Dora" onlus che hanno consegnato di un assegno al fondo ANA per i terremotati. La somma è stata raccolta in occasione della festa del quartiere Dora e va ad unirsi ad altre già raccolte dalla Sezione.





di **Paolo Montina**

IL 54° RADUNO AL MONUMENTO FARO A RICORDO DEI CADUTI

Il Monumento Faro nel corso della celebrazione della Messa e, nella foto sotto, le rappresentanze italiana, slovena e austriaca in divisa storica.



Al Bernadia alpini, sloveni e austriaci

Centinaia di alpini si sono ritrovati il 2 settembre scorso sul monte Bernadia - che sovrasta Tarcento (Udine) - per il 54° raduno al monumento-faro che sorge presso il vecchio forte della grande guerra. Novità dell'incontro di quest'anno, la presenza di delegazioni austriache di Arnolstain, Klagenfurt, Lannach e slovene di Bovec e Nova Gorica, che hanno presenziato con i loro labari, assieme a rappresentanze italiane e austriache in divise d'epoca.

Sulla scalea del monumento erano schierati una quindicina tra labari e vessilli alpini e una settantina di gagliardetti alpini, provenienti dal Triveneto ed oltre; tra le Sezioni presenti, ricordiamo Cividale, Gemona, Modena, Pordenone, Vicenza, as-

sieme alle sezioni estere di Francia e di quella australiana di Brisbane.

Rappresentavano le associazioni combattentistiche e d'arma, i labari della Sezione mutilati e invalidi di Tarcento, la similare

sezione di Monfalcone assieme alla consorella slovena "Društvo vojnih invalidov sp" di Nova Gorica, guidata dal suo presidente Franc Anderlič; il labaro della sezione friulana reduci di Russia, assieme a

Le rappresentative storiche austriache, slovene e italiane.





quelli degli artiglieri, aviatori, carabinieri, lagunari, marinai. Era presente la M.O.V.M. Paola Del Din, sorella del sottotenente Renato Dal Din, Medaglia d'Oro alla memoria. Tra le autorità civili, il senatore Pegorer, la europarlamentare europea Debora Serracchiani (che ha avuto parole di plauso per il recupero del vicino forte, auspicando un suo prossimo utilizzo come centro di pace) assieme all'assessore regionale Molinaro con il consigliere Baiutti e quello provinciale Piuizzi; i sindaci di Attimis, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Tarcento, Tricesimo, il vice sindaco di Udine Martines.

Tra le rappresentanze alpine, il consigliere nazionale Cedermaz, il comandante della brigata Julia, gen. Manione, il presidente della sezione di Udine Soravito de Franceschi il presidente del "Comitato Monumento-Faro" Cenedella e i generali C.A. Job e Boriero. Particolari attenzioni sono state rivolte ad alcuni reduci e ai famigliari del capitano Massimo Ranzani, Caduto in Afghanistan.

Un picchetto in armi dell'8° Alpini e la fanfara della Julia hanno reso gli onori ai Gonfaloni, tra i quali quello del comune austriaco di Lannach. Quindi l'alzabandiera, con le bandiere italiane, austriaca e slovena al suono dei rispettivi inni nazionali. Nazioni che nel secolo scorso erano in guerra, come ha ricordato il presidente del Comitato Faro Cenedella e che oggi sono accomunate nella patria comune Europa. Il sindaco di Tarcento Cossa, alpino, ha ricordato la storia del Faro. Soravito de Franceschi, presidente della sezione di Udine, ha commemorato i Caduti nelle missioni all'estero e il 70° anniversario della partenza, principalmente da San Giovanni al Natisone, dei nostri battaglioni alpini inviati in Russia, "con le disastrose conseguenze che tutti conosciamo".

Il consigliere nazionale Gianni Cedermaz ha portato il saluto del presidente nazionale Perona, ringraziato le autorità per la loro presenza e affermato che "il meglio della nostra alpinità è qui rappresentata dagli alpini in armi assieme a quelli in congedo". Infine il saluto del generale Manione a nome di tutti gli alpini della Julia.

Poi la Messa, concelebrata dal cappellano della Guardia di Finanza don Costalonga e da mons. Tonini. Al termine del rito, concluso con la "Preghiera dell'Alpino", è stata deposta una corona d'alloro al sacrario del monumento (che conserva le salme di sei nostri Caduti) affiancata da due mazzi di fiori, delle delegazioni austriaca e slovena. ●

Gaeta - Torna il viale btg. Alpini Piemonte



Qualche anno fa inviai alla redazione la documentazione relativa alle comunicazioni intercorse tra la mia persona e il sindaco pro-tempore di Gaeta, al fine di condividere il disappunto e lo sconforto per la decisione del sindaco Raimondi che, a distanza di 25 anni dalla apposizione dava ordine di rimozione della targa posta dall'allora presidente della sezione di Latina lungo il viale di Gaeta intitolato "Viale battaglione alpini Piemonte". Alla mia protesta si unirono alcuni storici di Gaeta e i rappresentanti del fronte avverso all'Amministrazione comunale.

Alcuni mesi fa, unitamente al fratello del maggiore Schiappelli, mi sono recato presso l'amministrazione comunale per far sì che venisse ripristinata la suddetta targa lungo il viale.

Con vivo piacere e grande soddisfazione, comunico che il sindaco Cosmo Mitrano ha provveduto a far ricollocare la nuova targa, come si può evincere dalle foto che allego alla presente.

In data 29 agosto ho provveduto ad inviare un telegramma di ringraziamento al sindaco di Gaeta.

Cordiali saluti

magg. Francesco Totaro
presidente onorario della sezione di Latina

Una targa è una targa, si dirà. Se rievoca un periodo tristissimo della nostra storia patria, il politicamente corretto - che non condividiamo - indurrebbe all'oblio. Ma quella del battaglione Piemonte è la storia della nostra rinascita nazionale, del riscatto dei soldati italiani e alpini in particolare, i primi a fare la Resistenza e a contribuire alla liberazione del Paese. Ecco dunque che, in un periodo in cui si sovvertono i valori tradizionali e si tengono in così poco conto simboli e archetipi della nostra storia d'essere italiani, questa targa rimessa al suo posto è una boccata d'aria buona oltre che la conferma della riconoscenza a quanti, in quel magnifico battaglione Piemonte, misero la propria vita al servizio della nuova Italia. ●



di **Roberto Genero**

L'ANNUALE CONGRESSO DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI ANA EUROPEE

A Lusiana per parlare di futuro

La bella Adunata della sezione di Marostica, svolta nell'anno del 60° del gruppo di Lusiana, ha suggellato il gemellaggio tra la sezione locale e la sezione Germania, che proprio quest'anno celebra il suo 40° di fondazione. Ma è stata anche l'occasione per far incontrare i presidenti delle Sezioni europee, per parlare degli alpini all'estero e del loro futuro.

Nella trecentesca sala consiliare del Castello Inferiore di Marostica, concessa dall'Amministrazione Comunale, si è svolto l'annuale congresso dei presidenti delle Sezioni europee, al quale - come orgogliosamente ha fatto notare il presidente nazionale Corrado Perona - erano presenti tutti i presidenti delle otto Sezioni europee: Stefano Benazzo della sezione Balcanica Carpatica Danubiana; Mario Agnoli del Belgio; Renato Zuliani della Francia; Giovanni Sambucco della Germania; Bruno Roncarati della Gran Bretagna; Eleuterio Turra del Lussemburgo; Maurizio Basile della Nordica e Fabio Brembilla della Svizzera. Al seguito del presidente Perona c'erano anche i consiglieri nazionali Ferruccio Minelli, delegato per i rapporti con le sezioni all'estero, Cesare Lavizzari, Massimo Bonomo e Luigi Cailotto.

Dopo il saluto alla bandiera Giovanni Sambucco è stato nominato presidente dell'assemblea e Giovanni Camesasca, vice presidente della sezione Germania, il verbalizzante. Il presidente Sambucco ha ceduto la parola a Corrado Perona che ha parlato della fondazione del nuovo gruppo Ungheria, ufficializzata dalla consegna del gagliardetto al presidente Benazzo della sezione Balcanica Carpatica Danubiana.

Nel suo intervento Minelli ha parlato delle impressioni avute dopo le visite compiute nel corso dell'anno e delle sezioni



Due momenti dei lavori del congresso.

Venezuela e Perù che, in assenza di alpini, purtroppo sono state chiuse. Propone che i vessilli delle due Sezioni siano ritirati e custoditi in una sede idonea perché depositari dei simboli dell'Associazione, ciò anche per evitare eventuali abusi derivanti dal loro impiego improprio. Sambucco (Germania) ha moderato gli

interventi dei presidenti che hanno parlato delle attività svolte dalle Sezioni e dei problemi che si trovano ad affrontare: il progressivo assottigliarsi delle file causato dall'aumento dell'età dei soci, il mancato ricambio dovuto ai pochi emigranti che raramente hanno prestato servizio nelle Truppe alpine, le grandi di-





stanze che interessano le varie Sezioni, alcune delle quali, come ad esempio la Nordica, coordinano le attività di soci presenti in quattro paesi.

Ogni presidente ha illustrato le condizioni della vita associativa del proprio Paese e ha riportato la situazione numerica di ciascuna Sezione, così riassunta:

Svizzera:	370 alpini	326 amici
Germania:	169 alpini	47 amici
Francia:	101 alpini	108 amici
Balcanica Carpatica Danubiana:		
	68 alpini	33 amici
Belgio:	63 alpini	75 amici
Gran Bretagna:	60 alpini	25 amici
Nordica:	33 alpini	6 amici
Lussemburgo:	15 alpini	15 amici

Zuliani (Francia) che ha perso una ventina di soci di cui due capigruppo, non trovando alpini in sostituzione ha dovuto sciogliere due Gruppi e comunica altresì che dopo due anni di vice presidenza e ben 26 di presidenza darà le dimissioni nel prossimo mese di marzo per gravi motivi di famiglia. Lamenta altresì come la cerimonia del 2 Giugno al consolato di Parigi sia stata alquanto ristretta, probabilmente a causa della crisi economica in atto. Osservazione che trova d'accordo anche Turra (Lussemburgo) che sottolinea altresì come, dopo la chiusura del consolato, non vi sia più un punto d'aggregazione nel Granducato.

Brembilla (Svizzera) ha parlato del fenomeno del pendolarismo dei soci svizzeri, mentre Roncarati (Gran Bretagna) dei proficui contatti con il gen. Bellacico, vice comandante delle Forze di Reazione Rapida in Inghilterra; Agnoli (Belgio) è intervenuto parlando del gemellaggio con la sezione Abruzzi e Basile (Nordica) ha evidenziato i problemi legati alle grandi distanze. Sambucco (Germania) ha evidenziato l'ottima integrazione degli alpi-



ni nel territorio tedesco.

Stefano Benazzo (Balcanica Carpatica Danubiana) ha comunicato che, essendo rientrato in Italia, d'accordo con la Sede Nazionale e con i suoi alpini, ha deciso di mantenere la carica di presidente sezionale e di lasciare quella di capogruppo di Bulgaria a Giuseppe d'Aguzzo. La Sezione è poi composta da due Gruppi in Romania e da un socio, don Paolo Perazzo, in Grecia, oltre al neocostituito gruppo Ungheria retto da Toni del Fabbro il cui gagliardetto è stato consegnato proprio a Marostica. Il presidente Benazzo comunica che si sta attivando per ricercare, tra i tremila residenti, alpini in Austria, e lo stesso sta facendo per la Slovacchia. Chiede con forza che l'ANA continui l'appoggio per l'ingresso della Bulgaria nell'IFMS. Inoltre propone che, nei Paesi esteri d'antica emigrazione, a fronte di opportuna richiesta, si autorizzino i figli di soci "andati avanti" ad indossare, nelle attività associative nel loro Paese, il cappello alpino del genitore.

Zuliani (Francia) chiede se vi è la possibilità di avere dei gadget standard rappresentativi dell'Associazione da utilizzare in scambi di riconoscimenti durante le

varie attività. Perona risponde che vi sono in giacenza i gadget predisposti a suo tempo per il 150° dell'unità d'Italia che potrebbero essere utilizzati.

Minelli comunica che a causa dei costi non vi sarà più il supporto economico da parte della Sede Nazionale per questa riunione dei presidenti delle Sezioni europee.

L'iniziale proposta di fare questa riunione in concomitanza dell'Adunata nazionale trova un sostanziale rifiuto da parte dei presidenti, giustificato dalla limitatezza del tempo disponibile e dalle difficoltà logistiche.

Perona propone quindi di riconsiderare il "modello Marostica", ovvero inserire questa riunione all'interno di una manifestazione organizzata da una Sezione o da un Raggruppamento, sopportando un piccolo aggravio di costi. La proposta trova tutti d'accordo e viene incaricato il consigliere Minelli di valutare presso le sezioni la fattibilità della proposta. Proposta che, a giudizio di chi scrive, dovrebbe essere accettata dalle nostre Sezioni perché è giusto dare una mano a chi, in Europa, dimostra che c'è ancora chi ha l'Italia nel cuore. ●

CALENDARIO STORICO ANA 2013

È in preparazione il calendario storico ANA 2013, molto atteso dagli alpini. È qualcosa di più di un semplice calendario perché ogni anno è dedicato ad un aspetto particolare della vita e delle opere della nostra Associazione. Le 24 pagine del nuovo numero testimoniano la solidarietà degli alpini, le attività associative di volontariato e le ricorrenze più significative senza trascurare la storia delle Truppe Alpine nei vari momenti storici. Riporta tante illustrazioni in pagine di grande formato.

Le Sezioni, i Gruppi e i singoli interessati possono richiedere il calendario storico ANA 2013 direttamente a "L. Editrice s.r.l.", tel. 019/821863, cell. 333/4189360 o 346/7384176, fax 019/8935774; e-mail: leditrice@libero.it – www.l-editrice.it
L'editore per soddisfare le molte richieste di quanti desiderano fare un gradito e originale regalo a distanza continua il servizio "Dona il calendario storico ANA 2013 a chi vuoi, lo inviamo noi". ●





Nelson, un amico, una guida morale

Un grande alpino, un amico, se n'è andato. Nelson Cenci è morto lo scorso 3 settembre, aveva 93 anni. Il giorno dei funerali, concelebrati da don Agostino Plebani, da mons. Angelo Bazzari, dal cappellano militare e dal cologneese don Endrio, era come essere ad una piccola Adunata. Il feretro è stato portato a spalla dagli alpini del 7° nella chiesa di Cologne tra due ali di folla. C'erano le autorità locali - recentemente l'amministrazione comunale gli aveva conferito la cittadinanza di riconoscenza per i meriti come medico, alpino e cittadino - i compagni reduci, il comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj, centinaia di gagliardetti, 25 vessilli e tante penne nere che hanno abbracciato commossi i famigliari, le figlie Giuliana e Mariagrazia e il nipote Francesco che ha letto una toccante lettera al nonno. Durante l'ultimo saluto il presidente nazionale Corrado Perona si è commosso, rievocando le parole ripetute in occasione del funerale di suo padre: "Siamo costernati per avverti perduto, ma ringraziamo per avverti avuto". E ha ricordato l'entusiasmo e i consigli che ha sempre dato all'Associazione per la quale Cenci provava un amore paterno.

Era nato a Rimini il 21 febbraio 1919. Volontario, domandò espressamente di essere destinato al Corpo degli alpini. Nel novembre 1940 fu aggregato al 7° Alpini, a Belluno. Dopo un periodo di addestramento al battaglione universitari allievi ufficiali alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta, dove consegue il grado di sergente, chiede di essere assegnato ad un reparto combattente. Nel 1941 è in Montenegro con il battaglione "Val Fella" del 1° Gruppo Alpini "Valle" della "Julia" e nel 1942, da sottotenente, viene inviato in Russia con la Tridantina, dove comanda un plotone della 55ª compagnia del battaglione "Vestone", 6° Alpini, lo stesso reparto di

Mario Rigoni Stern, che più volte lo citerà ne "Il sergente nella neve".

Nei tragici giorni del ripiegamento guidò i suoi alpini tra marce forzate e sanguinosi combattimenti, fino a quello di Nikolajewka, decisivo per rompere l'accerchiamento e sperare nella salvezza. Fu in quell'occasione che rimase ferito alle gambe. Per il comportamento esemplare gli venne conferita sul campo la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: *"Durante un duro attacco ad un forte caposaldo avversario confermava le sue magnifiche doti di combattente sereno, capace e coraggioso, alla testa dei suoi alpini. Gravemente ferito non desisteva dalla lotta che dopo viva insistenza del suo comandante, rammaricandosi con nobili parole di non poter più contribuire all'azione in corso. Magnifica tempra di ufficiale ardito e trascinatore"*.

La sua vita da civile ha eguagliato per soddisfazioni e successi quella militare. Al termine della guerra riprese gli studi, si laureò in Medicina e Chirurgia specializzandosi in otorinolaringoiatria. Ricoprì incarichi come primario ospedaliero, docente all'Università di Varese, curando svariate pubblicazioni scientifiche.

Anche quando si ritirò dall'attività professionale non dimenticò i suoi alpini e in particolare il conducente Lancini e gli altri bresciani che lo avevano condotto



ferito fuori dalla sacca russa. Decise quindi di stabilirsi proprio a Cologne, dove acquistò una bella tenuta, "La Boscaiola" e, con l'aiuto della figlia Giuliana, iniziò a produrre vino di alta qualità, oggi esportato anche all'estero.

Scrittore e poeta, ha pubblicato molti libri sulla sua esperienza in guerra e sulla naja alpina, ultimo dei quali intitolato "...Accanto al camino..."; che raccoglie brevi racconti autobiografici e belle poesie.

L'amore per il cappello alpino lo ha portato nel cuore per tutta la vita, quando poteva era sempre con le penne nere, alle Adunate nazionali alle quali non mancava mai, agli incontri con le scuole dove i più giovani ascoltavano rapiti i suoi racconti. Accoglieva tutti con il sorriso e parlava con semplicità e schiettezza. In un'intervista recente aveva detto: "Spesso mi soffermo a guardare la natura che

ci circonda, e al suo cospetto penso che gli uomini siano una presenza effimera. La vita in fondo è così breve. Quando uno scompare, dopo poco nessuno più lo ricorda. Questo mi porta molta malinconia. A volte penso che - dei miei colleghi all'ospedale - sono l'unico rimasto. Della mia 55ª Compagnia siamo restati solo io e un certo Primo Zambelli che vive sopra Vestone. Chi è che ci ricorda? Chi ricorda il passato, adesso?". Gli alpini non ti dimenticheranno... ciao Nelson! (m.m.) ●



Nelson in un momento di festa. (foto di Aldo Maero)

IN BREVE

SULLA CIMA DELL'ELBRUS IN RUSSIA

Il socio della sezione di Gorizia Andrea Interbartolo insieme all'amico Fabiano Pellizzari ha raggiunto la vetta del monte Elbrus in Russia (metri 5.642), dove ha piantato il guidoncino della Sezione.



I PRESIDENTI DI MODENA

Foto ricordo degli ultimi cinque presidenti sezionali scattata all'assemblea dei delegati della sezione di Modena. Da sinistra: Alcide Bertarini, Guido Manzini, Trento Montanini, Corrado Bassi e l'attuale Franco Muzzarelli.



RICORDO DI 4 ARTIGLIERI CADUTI

A Passo Resia, il 3 febbraio 1961, quattro artiglieri alpini morirono sotto una valanga. Erano Josef Leiter di Cadipetra (BZ), Pietro Metelli di Bornato (BS), Armido Rigon di Gallio (VI) e il bergamasco Giacinto Della Torre. Sono stati ricordati nel corso di una cerimonia tenuta sul luogo dell'incidente. Nella foto Bruno Calmasini, del gruppo di Rovereto, la sorella di una delle vittime con Nello Aldegheri, testimone dei fatti, e un altro alpino, entrambi di Verona.

"SQUADRA BADILANTI" A ROSSOSCH

In occasione dell'Adunata di Bolzano, si sono incontrati per caso Ugo Gatto di Valdobbiadene (a sinistra) e Sergio Scaletti del gruppo di Borgio Verezzi, sezione di Savona. I due alpini hanno lavorato duramente come badilanti per la costruzione dell'asilo di Rossosch durante l'8° turno del 1993.



Giorgio Balossini è andato avanti



na e dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione (nella foto). Due anni fa Balossini era stato nominato Cavaliere della Repubblica e in precedenza aveva ricevuto il premio di "Novarese dell'anno" per il suo impegno di solidarietà per la promozione di innumerevoli iniziative benefiche sul territorio. Nell'ultimo periodo, in qualità di vice presidente della sezione di Novara, aveva contribuito all'organizza-

Giorgio Balossini ci ha lasciati. Aveva 75 anni ed era malato da tempo. Dal 2000, per dieci anni, è stato capo del Servizio d'Ordine nazionale dell'ANA, del quale faceva parte da 40 anni. Proprio per esprimergli la riconoscenza per la sua dedizione e il suo instancabile operato era stato premiato in occasione dell'Adunata di Bergamo dal presidente nazionale Corrado Pero-

zione del raduno del 1° Raggruppamento che si è appena svolto proprio a Novara. Noi de *L'Alpino* gli siamo riconoscenti per l'aiuto che ci ha dato in tante Adunate e manifestazioni associative, lo ricordiamo sempre disponibile e sereno. La famiglia Balossini esprime "Gratitudine per il calore, la sensibilità e l'amicizia che ha sentito attorno a sé nella perdita del caro Giorgio". ●

"Teuliè", nuovo comandante

Nuovo comandante alla storica Scuola Militare Teuliè di Milano: è il col. Francesco Giordano, che ha sostituito nel corso di una cerimonia il colonnello Maurizio Patanè. Alla scuola Teuliè, simile alla "Nunziatella" di Napoli, gli allievi – ragazzi e ragazze – frequentano i corsi regolari del liceo scientifico o classico e svolgono attività sportive e addestrative. Conseguita la maturità possono scegliere il ritorno alla vita civile o concorrere per entrare nelle varie Accademie per intraprendere la carriera militare.

Nella foto: il col. Giordano (a sinistra) riceve la Bandiera dell'Istituto dal col. Patanè. ●



LA TAURINENSE VERSO L'AFGHANISTAN

E noi con voi

di Giangaspere Basile

La fanfara suonava, gli ospiti continuavano ad arrivare, sembrava una festa ma non lo era: non ci può essere allegria per chi parte per una terra lontana, diversa in tutto, ancora piena di insidie. Perché questa missione in Afghanistan dell'intera brigata alpina Taurinense, ormai iniziata, ha vecchie e nuove incognite, a rischio anche per chi è preparato, ben addestrato, ben equipaggiato.

Nell'ampio piazzale della caserma Monte Grappa le tribune sono ormai zeppe di invitati, con il sindaco Fassino, il presidente della Regione Cota, il procuratore generale Caselli, senatori, deputati.

La fanfara fa una conversione, si posiziona dove sarà la testa dello schieramento. Intona il "Trentatré", che per gli alpini è molto di più d'una marcia, basti pensare che gli alpini lo cantano in piedi, perché racchiude tutta la storia e lo spirito delle penne nere di sempre.

Ed ecco spuntare dietro la fila degli alberi la prima Compagnia, seguita via via



Gli onori al Labaro.

dalle altre quattro, in rappresentanza dei cinque reggimenti della brigata: il 2° di Cuneo, il 3° di Pinerolo, il 9° de L'Aquila, il 1° artiglieria da montagna di Fossano e il 32° genio alpino di Torino. Nella regione Ovest dell'Afghanistan - vasta come l'intera pianura Padana - ai circa 1.500 alpini (un centinaio le alpine) si affiancheranno circa 2.500 militari di varie armi e specialità, reparti statunitensi, spagnoli e lituani tutti agli ordini del comandante della Taurinense, generale Dario Ranieri.

È uno spettacolo che tocca il cuore ve-

dere questi alpini, il loro perfetto inquadramento, che non è effetto solo dell'addestramento ma la dimostrazione di compattezza e orgoglio, un solito baluardo. Avanzano a passi cadenzati, gomito a gomito, fieri, dando un senso di unità e di maturità. Perché ciascuno di loro - molti non sono nuovi a queste missioni - sa perfettamente a cosa va incontro, sanno che dieci loro compagni sono Caduti in quella terra, ma anche che interi territori sono stati resi più sicuri proprio dagli alpini. Avranno il compito di continuare ad addestrare i soldati afgani perché siano in grado, in un domani ormai prossimo, di proteggere da soli la propria gente, i propri villaggi, di garantire quella sicurezza che consente il ritorno a condizio-





ni di vita normali. Sanno che ci saranno rischi ogni giorno, che ogni perlustrazione, controllo del territorio sarà a rischio, che perfino l'addestramento dei militari afgani potrà riservare sorprese. Eppure sono sereni, perché sono responsabili e sanno che la delicata fase di transizione nella provincia di Herat e di Bala Mourghab di trasferimento di responsabilità alle forze afgane comporta anche imprevedibili. Lo ha detto anche il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Graziano, nel suo saluto agli alpini della brigata, quando ha ricordato che "saranno sei mesi di impegno e di concentrazione". Perché il momento di transizione della responsabilità alle forze afgane è tanto più delicato "in aree in cui l'insorgenza e la criminalità sono ancora fonte di grande instabilità". Per gli alpini questa realtà non è nuova, è la loro quarta missione in Afghanistan. "Avete uno straordinario livello di preparazione, siete una delle brigate di punta dell'Esercito, un esempio di cooperazione con le forze francesi, modello per tutti i Paesi della Nato", ha rimarcato il capo di SME. "Ciascuno di voi non sarà solo un



Il capo di S.M.E. gen. Graziano parla agli alpini. Con lui il gen. Ranieri.

soldato con l'arma in pugno, ma un esempio di disciplina, professionalità, al servizio della sicurezza degli altri". Ed ha infine avuto parole di riconoscenza per l'Associazione Alpini e il presidente Corrado Perona per la vicinanza alle Truppe alpine come nel caso della "Casa per Luca", e perché l'Associazione tramanda i valori alpini a tutto il Paese. "Ognuno di voi si è preparato a lungo e intensamente per assolvere al meglio questa missione", ha detto il generale Dario Ranieri, che ha mandato un messag-

gio di serenità ai suoi alpini. "Avete fiducia nelle capacità che avete acquisito in questi mesi, abbiate fiducia negli equipaggiamenti che vi consentiranno di operare in ogni situazione con elevatissimi standard di sicurezza, abbiate fiducia nei vostri colleghi e nei vostri comandanti". Infine: "Parto con la tranquillità d'animo che mi infonde la sicurezza di poter contare su soldati come voi. Arrivederci sul campo".

Più che il saluto di commiato, sembrava un'ultima presa di coscienza, tutta personale, degli alpini della brigata con lo spirito ormai in volo per l'Afghanistan. Immobili, quei giovani, quelle giovani dal volto severo e fiero suscitavano orgoglio e rispetto. Meritano di avere con loro il "sistema Paese", istituzioni servite da persone degne, al servizio della collettività e non da interessi personali o di partito. Meritano di essere orgogliosi dell'Italia quando sono all'estero.

Arrivederci, alpini della Taurinense. Il nostro cuore è con voi. ●

(Foto brg. Taurinense e Rosanna Viapiana)



Alpini in aiuto dopo l'alluvione



Un centinaio gli alpini del 5° reggimento di Vipiteno che sono intervenuti in soccorso della popolazione in occasione di una drammatica alluvione che ha colpito ai primi dell'agosto scorso la val di Vizze, ai confini con il territorio austriaco. Sin dall'alba, alcuni plotoni del reggimento comandato dal colonnello Giovanni Coradello, hanno lavorato nell'area duramente colpita, a fianco del personale della Protezione Civile e della Provincia autonoma di Bolzano, per rimuovere

i detriti e macerie dopo i numerosi smottamenti causati dai nubifragi. In passato più volte, in casi analoghi, gli alpini di stanza in Alto Adige, assolvendo ad uno dei compiti istituzionali delle Forze Armate che le vedono impegnate nella salvaguardia della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità, sono intervenuti in soccorso della popolazione, riscuotendone plauso e gratitudine. ●

Nelle foto: la desolazione dopo l'alluvione e alpini al lavoro in un maso.

In visita ai capisaldi austriaci



Foto di gruppo presso la baita in località "Spazadomeneghe".

Imilitari del Comando Esercito del Trentino-Alto Adige di stanza a Trento hanno svolto una marcia di addestramento sul monte "Soprasasso" guidati dal capogruppo di Cadine Valentino Bonvecchio. Il percorso si snoda in parte sulla vecchia strada costruita dai soldati dell'esercito austriaco nel corso della Grande Guerra: sono ben visibili – recuperati dai vo-

lontari alpini – capisaldi, fucilerie, bunker, gallerie di collegamento e ricoveri interrati.

L'escursione - cui ne seguiranno altre analoghe – oltre all'addestramento ha contribuito a rafforzare il legame con i gruppi alpini presenti nonché a riscoprire il valore storico e paesaggistico del territorio. ●



STORIA DI GIOVAM BATTISTA CHE A 11.700 ALBE DAL CONGEDO FA...

Il belletto alla “sua” caserma

Di nome fa Giovam Battista. Con la “m” davanti alla “b”, precisa subito. Che non si metta in dubbio la sua originalità. Di cognome fa Gherardi, artigiere da montagna dal 1980, gruppo “Sondrio” di stanza a Vipiteno. Ora vive a Osio Sotto, in provincia di Bergamo, con la moglie peruviana e due splendidi rampolli, Gabriele e Victor. Lui, agli alpini, vuole un bene dell’anima. Ed è riconoscente anche allo Stato, checché ne dicano i malpensanti, perché come ci tiene a dire “a lui la naja ha aperto gli occhi”. Cosa intenda con questa espressione ce lo spiega col candore di un bambino. «Sono uscito dalla Lombardia, per la prima volta, quando sono andato a fare il CAR a Merano. Per la prima volta ho preso il treno. Per la prima volta ho trovato una doccia con cui potevo lavarmi quando ne avevo bisogno e lì, prima volta nella vita, alla domenica mi davano anche il dolce».

Dodici mesi, volati come un fulmine, in cui ha sentito la vita crescergli addosso. Alla fine il ritorno a casa ma, come ci tiene a dire «fisicamente a Bergamo, ma a Vipiteno con il cuore». E a Vipiteno, la sua seconda casa, Giovam Battista ci ritorna ogni anno. Lo ha fatto anche questo, a giugno, esattamente «11.700 albe dopo il congedo».

Arriva e va nella “sua” caserma - la Menini De Caroli - come fa ogni volta, ma stavolta gli basta un colpo d’occhio per far-

Il giusto premio per tanto affetto alla “sua” caserma: l’artigliere alpino Giovam Battista Gherardi schierato con gli alpini del btg. Morbegno durante la cerimonia a conclusione dei lavori di restauro.



si venire il groppo in gola. L’asfalto dei viali e delle piazzole interne ha i tratti caratteristici di un pezzo di gruviera. Buche che le intemperie e l’uso continuo hanno scavato come avrebbero fatto delle talpe voraci.

Giovam Battista che nella vita di professione fa l’artigiano edile, interessandosi anche alla manutenzione di strade e lavori di escavazione, va dritto dal capitano Trama, comandante della caserma. Bastano poche parole per intendersi e arrivare all’accordo. Il reggimento ci metterà l’asfalto, il battaglione un po’ di manovalanza alpina, per il resto ci pensa lui.

Il 22 agosto il nostro “inviato” è sul “percorso di guerra”. Ci arriva con autocarro, ruspetta, piastra vibrante, badili e picconi... La caserma gli passa cinque, sei alpini. Gli assegnano anche una stanza, con bagno e doccia, che a lui sembra un Resort a cinque stelle, «compreso vitto, alloggio e cubo, gratis».

Non sono consentite distrazioni. Alle otto in punto alzabandiera con i militari, poi un caffè veloce allo spaccio e quindi via al lavoro. La prima settimana tre giorni tirati tirati, poi un «permesso premio, un 48 bis, per tornare a casa». La seconda settimana, un po’ più intensa per portare a termine il lavoro. In tutto 540 quintali di asfalto e 200 di materiale stabilizzante, quello che serve da mettere sotto, per riempire risparmiando asfalto. Il tutto gratis et amore per gli alpini.

Alla fine, il grazie è il saluto corale del battaglione (che allora era comandato dal ten.col. Carlo Cavalli, il nuovo comandante è il ten. col. Andrea Bettella), davanti al quale Giovam Battista spiega il perché di quel suo gesto di generosità. Emozionato, ricorda che «lì, in quella caserma, lui ha avuto l’opportunità, per la prima volta nella vita, di fare la doccia quando ne aveva bisogno». Forse avranno sorriso le nuove generazioni in ascolto. Ma a lui, questa cosa aveva cambiato la vita. Di fatto aveva risvegliato l’alpino che si portava dentro.

Luca Di Stefano



Gherardi riceve il crest del battaglione.



Mininaja: tre settimane con gli alpini

Una breve cerimonia nelle caserme di San Candido e Aosta ha chiuso l'edizione 2012 di "Vivi le Forze Armate. Militare per tre settimane" (chiamata comunemente mininaja), il progetto che ha coinvolto 78 ragazzi e ragazze tra i 18 e i 26 anni, provenienti da 15 regioni d'Italia.

Topografia, primo soccorso, sopravvivenza e movimento in montagna sono alcune delle prove con cui si sono cimentati i partecipanti, seguiti dagli istruttori militari del Centro Addestramento Alpino di Aosta e del 6° Alpini di Brunico.



In marcia sul Lagazuoi.



A San Candido, al termine dei corsi, il vice comandante delle Truppe alpine, gen. D. Fausto Macor, e il vice presidente nazionale dell'ANA Nino Geronazzo hanno consegnato a ragazzi e ragazze il cappello con la penna, che ha suggellato l'appartenenza alla grande famiglia alpina. Il generale Macor si è complimentato con le giovani "reclute" per l'impegno profuso e ha ricordato loro che "l'onore di poterlo indossare comporta anche nuove responsabilità nei confronti della collettività".

La cerimonia di consegna del cappello alpino si è svolta anche nell'altra sede dei corsi, alla caserma di La Thuile (Aosta), alla presenza del vice presidente nazionale vicario dell'ANA Adriano Crugnola e del gen. B. Antonio Maggi. ●



Sopra: schierati in attesa del cappello alpino. A fianco: il vice comandante delle Truppe alpine, gen. D. Fausto Macor, consegna il cappello ad un giovane della mininaja. (Foto Comando Truppe Alpine)



SPORT

di Livio Olivotto

LOZZO DI CADORE – 36° CAMPIONATO ANA DI CORSA IN MONTAGNA

Belluno cala il poker

Al primo posto nelle quattro classifiche del Campionato davanti ai trentini



La sfilata per le vie del paese.

Dopo quindici anni l'organizzazione del campionato ANA di corsa in montagna a staffetta torna in provincia di Belluno. Lozzo di Cadore ha ospitato il prestigioso appuntamento nazionale svoltosi il 15 e 16 settembre, cui hanno partecipato quasi 500 atleti in rappresentanza di 28 Sezioni. Impegno organizzativo notevole per il locale gruppo ANA, guidato da Silvio Zanella, e per il presidente sezionale Antonio Cason e i suoi collaboratori della sezione Cadore. Oltre cento volontari tra cui personale del Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, società Marciatori Calalzo, hanno lavorato per mesi. Tutto è andato per il meglio grazie anche ad una splendida giornata di sole e ad un percorso – circa 8 chilometri con partenza e arrivo nel paese di Lozzo e disli-

vello complessivo di circa 700 metri – assai impegnativo, ma da tutti apprezzato per la bellezza naturalistica e paesaggistica. L'aria di casa ha giovato agli atleti della sezione di Belluno che, dopo sei anni, tornano a vincere il titolo con la staffetta formata da Claudio Cassi, (presente anche nella vittoria del 2005 a Mezzoldo, Bergamo), Lauro Polito e Daniele De Colò, davanti alla sezione di Trento. Bergamo deve accontentarsi del terzo posto, in un campionato che ha sempre visto i lombardi protagonisti, come testimoniano le 24 vittorie in 36 edizioni, con quindici titoli negli ultimi diciotto anni. Il successo della sezione di Belluno è confermato dall'ottimo comportamento delle squadre in gara; ben quattro nelle prime quindici della classifica assoluta. Buoni risultati anche per gli atleti della sezione ospitante, Cadore, quinta nella classifica assoluta con Marzio Bombassei, Luciano Fontana, Matteo Piller Hoffer e terza in categoria A2, vinta da Belluno, con Trento al secondo posto. Anche la categoria seniores (oltre i 60 anni) ha visto il trionfo di Belluno, davanti a Cuneo e Bergamo.

Hanno partecipato alla gara quattro squadre del 7° reggimento Alpini. Con queste premesse scontato il primo posto dei bellunesi nella classifica per sezioni trofeo "Ettore Erizzo" davanti a Trento, Pordenone, Cadore e Bergamo. La cerimonia di apertura svoltasi sabato 15 ha



Un momento della corsa.

visto la partecipazione di numerose autorità militari e civili, tra cui il cap. Mauro Da Corte, in rappresentanza del 7° Alpini, Matteo Toscani, vice presidente del Consiglio regionale veneto, il sindaco Mario Manfreda e il consigliere nazionale Mariano Spreafico in rappresentanza dell'ANA nazionale assieme ad Onorio Miotto presidente della commissione Sport. Da segnalare le belle parole di Mario Manfreda: "Grazie alpini, è merito vostro se la nostra comunità è stata impegnata in un evento che ci ha fatto riprovare la bellezza di lavorare assieme per raggiungere con fatica un risultato che ci rende orgogliosi".

CLASSIFICHE

Assoluta e categoria A1: 1^a) Claudio Cassi, Lauro Polito, Daniele De Colò (sezione di Belluno), 1:38'30"; 2^a) Carlo Clementi, Enrico Cozzini, Daniele Cappelletti (Trento), 1:39'41"; 3^a) Danilo Bosio, Isidoro Cavagna, Luciano Bosio (Bergamo), 1:39'50"; 4^a) Alessandro Morassi, Marco Primus, Marco Nardin (Carnica), 1:41'09"; 5^a) Marzio Bombassei, Luciano Fontana, Matteo Piller Heffer (Cadore), 1:43'59".

Categoria A2: 1^a) Rinaldo Menel, Dino Tadello, Paolo Cancel (Belluno), 1:51'41"; 2^a) Enrico Adami, Tarcisio Cappelletti, Giambattista Zontini (Trento), 1:56'04"; 3^a) Rubens Del Favero, Danilo Cogo, Mario Menia (Cadore), 1:57'36".

Categoria A3: 1^a) Elso Viel, Ivo Andrich (Belluno), 1:19'54"; 2^a) Umberto Onofrio, Dario Giordanengo (Cuneo), 1:25'20"; 3^a) Enrico Bigoni, Gian Mario Merelli (Bergamo), 1:25'27".

Trofeo "Ettore Erizzo": 1^a) sezione di Belluno (885 punti); 2^a) Trento (754), 3^a) Pordenone (723); 4^a) Cadore (705); 5^a) Bergamo (660). ●



La premiazione olimpica con le prime tre squadre classificate. A sinistra il presidente della Commissione Sport Onorio Miotto, a destra il vice presidente del Comitato regionale Veneto della FIDAL, Bruno Pezzato.



Sfogliando i nostri giornali

Ciao Pais, sez. Torino

RACCOLTI FONDI PER L'EMILIA

"Nella Cascina Argentera di Mappano, si è svolta una cena di solidarietà in favore delle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna. La serata, organizzata da Gabriella e Luca Marchiori in collaborazione con un nutrito gruppo di amici, ha permesso di consegnare al Coordinamento Giovani Alpini della sezione di Torino, che si occuperà di gestire i fondi raccolti per i terremotati, un assegno di 3.165 euro. Erano presenti il vice presidente Ramondino e Roberto Grosso responsabile della PC sezionale e Vincenzo Manicchia responsabile del coordinamento giovani alpini ed un nutrito gruppo di volontari alpini".

Sempre Alpin, Sez. Savona

IL NUOVO NOTIZIARIO DEL GRUPPO DI CAIRO

"Evviva! Finalmente il nostro progetto si è potuto realizzare grazie alla buona volontà e alle risorse degli alpini. La voglia di mettere su carta la vita del nostro Gruppo si è avverata: è nato il nostro primo notiziario, anello di collegamento e di informazione tra i 130 soci alpini iscritti e i 380 alpini cairesi in congedo, scovati dalle liste dell'Ufficio Leva dal 1943 al 1985, a cui potrà arrivare la voce dei nostri momenti di vita, le iniziative, le manifestazioni, i nostri progetti, ma anche a suggellare e trasmettere quei sentimenti di amicizia e solidarietà e di comunanza dei valori e ideali della nostra Bandiera, che fanno parte del DNA alpino. Il notiziario, che avrà uscita semestrale, potrà essere migliorato e arricchito, pertanto chiediamo a quanti vorranno dare il loro aiuto, per la seconda edizione del numero di dicembre, di scrivere a Bruno e Alice Gandolfo, presso il gruppo ANA di Cairo, via Ospedale 36".

Alpini di pianura. Sez. Cremona

PORTE APERTE IN REDAZIONE

"La nostra redazione ha due porte sempre aperte: per chi vuole farne parte e per chi ha qualcosa da proporre. L'unico compenso garantito è la soddisfazione di dare un contributo nel raggiungere tutti gli iscritti, ma non soltanto loro, diffondendo i segni e i sentimenti della nostra alpinità. Con la posta elettronica è facile superare molte difficoltà: basta inviare le proposte all'indirizzo cremona@ana.it in formato word o compatibile, ed allegando immagini in jpeg o jpg, con risoluzione minima 300 pixel. Non preoccupatevi della forma – nessuno è scrittore professionista – l'importante è il contenuto. La pubblicazione però non è garantita, perché sarà la redazione che deciderà se e quando, altrimenti, che ci stiamo a fare? Ringrazieremo ciascuno, con la nostra stima e la nostra amicizia: ci sono forse doni più preziosi?".

Noi de la Valcamonica, Sez. Vallecamonica

UN ALPINO CAMPIONE DEL MONDO

"Porta il cappello da alpino il campione del mondo over 65 di corsa podistica sui 100 km. Si tratta di Adamo Romele, di Artogne, che a Seregno (Brianza) ha realizzato una sorprendente nonché favolosa impresa: ha corso per 10 ore 28' e 43" ed è salito sul podio più alto per quella categoria di atleti che hanno fatto del podismo una delle loro ragioni di vita. Adamo, non c'è dubbio, la corsa ce l'ha nel sangue, da sempre. Non c'è tempo o stagione che tenga, lui deve correre, uscire di casa per farsi i suoi 10/15 km quasi ogni giorno. Nelle gambe ha diverse maratone, da New York a Edimburgo, Milano e Firenze ed ovviamente corse podistiche di ogni tipo. Ad Artogne, lo si vede spesso accompagnare un gruppo di giovani atleti, ai quali fa da allenatore: perchè a lui piace praticare ma anche trasmettere ad altri la sua passione".

Alpini... a Salò, gr. di Salò – Sez. Salò

ACQUISTATI 5.000 CHILI DI PARMIGIANO

"Un gruppo nato su Facebook ha acquistato cinquemila chili di parmigiano reggiano a favore di 5 caseifici colpiti dal terremoto in Emilia. Tutto è partito da due amiche di Salò, Chiara Carzeri e Laura Baccolo, che volevano aderire all'iniziativa comprando dei pezzi del pregiato formaggio per aiutare i caseifici danneggiati dal sisma. Ognuna di noi - ci racconta Chiara - ha mandato 20 sms a propri amici e parenti per fare un ordine unico. Vista la grande richiesta un collega ci ha suggerito di aprire un gruppo su Facebook, in modo da raggiungere con un solo messaggio tutti i nostri contatti. Da allora la voce si è sparsa e sommando i vari ordini abbiamo raggiunto la considerevole cifra di 5.000 chili di parmigiano reggiano per un valore indicativo di 60mila euro, consegnando formaggio a più di duemila persone".

Valtellina Alpina. Sez. Sondrio

ECHI DELL'ADUNATA

"Anche il quotidiano Alto Adige ha messo in rilievo l'eccellente contributo dato dai volontari che si sono prodigati in interventi manutentivi a strutture e parchi della città. Tra gli interventi realizzati dagli alpini a Bolzano in occasione dell'Adunata come segno di riconoscimento e gratitudine verso la città che ospita l'evento, quello della ristrutturazione della baita del Colle risulta essere uno dei più significativi. La baita necessitava di un radicale intervento e così, in accordo con il Comune, i volontari di PC delle sezioni di Sondrio, Aosta e Luino (circa 25 persone) si sono messi al lavoro per ridare nuova vita alla baita con un risultato davvero apprezzabile".



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

LA GRANDE GUERRA IN CARTOLINA

La guerra: in cartolina, nelle stampe, nei dipinti, nei distintivi. E poi la storia di un formidabile apparato di propaganda che mistificava il combattente e identificava il nemico con la barbarie e il male assoluto. Una guerra mediatica non meno devastante di quella combattuta nelle trincee, vissuta dalla popolazione frastornata dai proclami, alimentata



dalle industrie che producevano armi sempre più sofisticate e combattuta sulla carta dai migliori grafici dei due fronti, impegnati a raccontare singoli episodi in cartoline, mistificando eroismi e vittorie. Così, dal disegno di Felix Schwormstadt, del 30 giugno 1914, eseguito due giorni dopo l'attentato di Sarajevo - che costò la vita all'arciduca Francesco Ferdinando e alla moglie Sofia, e fu la scintilla che fece scoppiare il conflitto - alla pace di Versailles, cinque anni dopo.

Una vera e propria fabbrica dell'odio sul fronte interno alimentata da artisti che segneranno le tendenze dell'arte figurativa del primo Novecento quali, per citarne alcuni, Otto Dix, Albin Egger-Linz, Hans Larwin, Wilhelm Dachauer, e sul fronte italiano Marcello Dudovich, Achille Beltrame, Domenico Debernardi, Caccia Dominioni, Guido Marussig... Sono immagini estremamente efficaci, spesso di grande impatto emotivo. Ovviamente gli uni e gli altri risultano sempre vincitori, mentre il nemico soccombe, fugge, spaventato, ridicolizzato. Raccontano in bianco e nero o a colori la guerra vissuta giorno dopo giorno, dal fronte interno agli spettacolari e freddi campi di battaglia, una guerra silenziosa ma non meno assordante del tuono dei cannoni.

Questo bel libro comprende anche preziosi ed esaustivi riassunti di storia del periodo, soffermandosi sui vari momenti del conflitto di terra, aria e mare e segnalando non poche curiosità, come la nascita dell'ora legale, il fronte svizzero, la parentesi del Tirolo, l'assistenza sanitaria e il sostegno alle famiglie dei Caduti, la Croce Rossa, gli internati, i prestiti alla Patria e infine la vittoria e la pace. Una vittoria "mutolata" per l'Italia, come si sa, ed una pace così mal costruita che avrà i presupposti d'una guerra ancor più atroce.

Giangaspere Basile

PIERO AMBROSINI, FABIO FOGAGNOLO, ENRICO MELIADI

La Grande Guerra
Il fronte italiano nelle cartoline
e nelle stampe degli artisti.

Pagg. 398 - euro 38,00

Cierre Edizioni - Sommacampagna (Verona)
tel. 045/8581572 - www.cierrenet.it

STORIA FOTOGRAFICA DELLA BRIGATA ALPINA TAURINENSE

Un volume di 196 pagine a colori edito da Susalibri racconta per immagini sei decenni di storia della Taurinense, una delle grandi Unità dell'Esercito, costituita a Torino il 15 aprile 1952. Oltre cinquantotto fotografie tratte dagli archivi della brigata corredano il testo di Gianni Oliva, esperto di storia delle Truppe alpine, il quale ricostruisce la genesi della brigata piemontese e gli sviluppi che l'hanno portata a diventare protagonista in Italia e all'estero. Dalle esercitazioni in Norvegia e Turchia con la Forza Mobile Alleata della NATO (AMF-L) alle recenti missioni internazionali nei Balcani e in Afghanistan, passando per le innumerevoli escursioni sulle Alpi e sugli Appennini, il volume traccia un ritratto vivo della Taurinense, arricchito dalle testimonianze di comandanti celebri come il generale Biagio Abrate - attualmente Capo di Stato Maggiore della Difesa - e il generale Claudio Graziano, oggi al vertice dell'Esercito. Non mancano i ricordi di alpini che hanno fatto il servizio militare nei reggimenti della brigata - come Giampiero Boniperti della Juventus, il designer Giorgetto Giugiaro e il climatologo Luca Mercalli - insieme a curiosità, schede e articoli che rendono conto delle trasformazioni avvenute soprattutto nell'ultimo decennio che ha visto il passaggio dalla leva al modello professionale e l'arruolamento femminile nelle Forze Armate.

Mario Renna

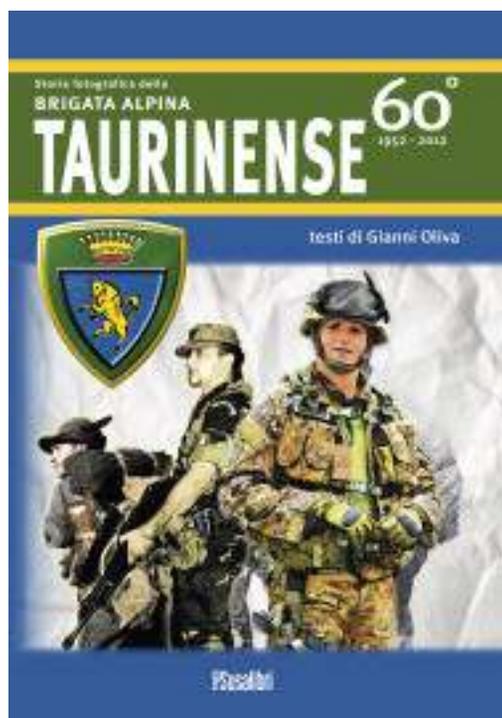
Il libro - con la prefazione del generale Dario Ranieri, attuale comandante della brigata - si rivolge non solo agli appassionati di storia militare e agli alpini che sono passati per le caserme del Piemonte e della Valle d'Aosta (tutte raffigurate), ma anche ai giovani che si sono arruolati da poco nella Taurinense, i quali troveranno una testimonianza avvincente sulle origini della loro grande unità.

Per l'acquisto, al prezzo di euro 9,90,

è possibile rivolgersi all'editore Susalibri:

piazza XXV Aprile 2 - 10057 Sant'Ambrogio (Torino).

Tel. 011-939662 - www.susalibri.it





Quarant'anni fa erano autisti del 3°/51 alla caserma Goi di Gemona del Friuli, Reparto Comando del 3° da montagna della Julia. Oggi si sono ritrovati davanti alla sede del gruppo di Albignasego (Padova).



Alpini della 128ª cp. Mortai, 2°/67, btg. Trento a Monguelfo. Si sono dati appuntamento a Peschiera del Garda dopo 44 anni con l'allora capitano Giorgio Zandomenighi.



Alpini del btg. Gemona davanti alla sede del gruppo di Col San Martino (Treviso) per festeggiare i 35 anni dal congedo con il loro comandante, col. Gastone Valente.



Artiglieri della 22ª batteria, gr. Belluno, che 40 anni fa erano alla caserma Italia di Tarvisio negli anni 1971-72. Per il prossimo incontro contattare Fiorenzo Slaviero, 333-5869068.



Ritrovo a 50 anni dal congedo degli alpini del 2° e 3°/38, btg. Tolmezzo, BAR della Julia, con il col. Tonus. Per il ritrovo del 2013 contattare Umberto Bastasi, 328-7298787.



Rimpatriata dei commilitoni della 94ª cp., btg. Trento, 4°/89. Per il prossimo appuntamento (tutti con il cappello, però, n.d.r.): Luigi Spinelli, 346-3074594; e-mail: spinelli.lui@tiscali.it



Erano a Pontebba con il btg. Gemona, 155ª cp., negli anni 1967-68. Contattare Fabrizio Notari, 335-360152.



Foto di gruppo degli alpini del 12°/95, 3ª cp., btg. Iseo, 2° Genio guastatori. Contattare Michele Pirovano, 339-3339871.



Erano alla caserma di Ugovizza, nel btg. Val Fella, 269ª cp., anni 1973-74. Contattare Camazzola, 348-7316844.



Ritrovo a Sclaunico di Lestizza (Udine) a 10 anni dal congedo di alcuni commilitoni del 10º/2000, btg. Gemona, 8º Alpini di Cividale. Telefonare a Tiziano Tavano, 338-3576685.



Appuntamento nella Piazza degli Scacchi di Marostica per gli alpini della 78ª cp. "Lupi di Agordo", btg. Belluno, a 38 anni dal congedo. Per il prossimo incontro, a 40 anni dalla naja contattare Attilio Dalla Valle, 0424-708858.



Erano al Comando Truppe Carnia e Cadore a San Daniele del Friuli congedati dal 1962 al 1967. Con loro anche l'allora tenente Adriano Prapotnich e l'ex direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello. Scrivere all'indirizzo e-mail: f.valoppi@alice.it



Alpini del plotone marconisti 1983-84 del R.C.T. Cadore alla caserma Fantuzzi, insieme, come ogni anno, a Vicenza. Per il prossimo incontro contattare Paganotto, 347-4921922; oppure Faccioli, 348-0801768.



Ad Agordo 51 anni dopo: sono i "Lupi" della 65ª cp., btg. Belluno del 7º Alpini. Durante la Messa è stato ricordato il commilitone Gianni Grigoletto, ucciso durante una rapina.



Commilitoni del 3º/86, artiglieri da montagna del gr. Bergamo. Contattare Mosele, al nr. 349-4345532; oppure Peroni, 349-5768044.



Alpini del btg. Gemona, 71ª cp., che hanno fatto la naja negli anni 1969-1970 si sono ritrovati nella casa dell'alpino Enzo Rocco insieme al cuiniere Renato Bellina.



Alpini del 2º reggimento a Cuneo, anni 1970-71, durante una rimpatriata alla caserma Cesare Battisti.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

GR. VESTONE, NEL 1968



Caserma Cesare Battisti, nel 1968, 5° da montagna, 36ª batteria, gr. Vestone, a Merano. Enrico Donini Olivano cerca in particolare il trombettiere Dassa: contattarlo al nr. 338-9479921.

PIEVE DI CADORE, ANNI 1972-73



Btg. Pieve di Cadore, 68 cp., 1°/72 durante il campo invernale sull'altopiano di Asiago, negli anni 1972-73. Contattare Paolo Mortillaro, 333-3121948; e-mail: paolomortillaro@libero.it

MONGUELFO, 128ª CP.



A Monguelfo nella 128ª cp., 6°/82. Contattare Raffaele Manenti, 334-5688393.

QUELLA CADUTA DALLA TELEFERICA

Carlo Bardonè, caporal maggiore del 7° Alpini, cp. Comando a Tai di Cadore negli anni 1964-65 cerca il sottotenente che dal 21 luglio al 17 agosto 1964 era alla diga di Alborello, in Val d'Ultimo, nella zona di Merano. Bardonè ricorda che il sottotenente era salito su una teleferica aggrappandosi al carrello dal quale cadde facendo un volo di oltre 40 metri, attutito fortunatamente da alcune piante che gli salvarono la vita. Dopo averlo portato in ospedale, Bardonè non ha più rivisto l'ufficiale e ora, dopo quasi 50 anni, vorrebbe riabbracciarlo. Telefonargli al nr. 0324-87318.

BTG. AOSTA, 41ª CP.



Ascesa del Monte Bianco della 41ª cp., btg. Aosta, 50 anni fa. Contattare Valentino, tel. 0125-239094; oppure Angelo Ferrero Aprato, 338-9495672.

BASSANO, NEL 1955



CAR di Bassano, nel 1955. Telefonare a Luigi Bonasso al nr. 011-2163821.

CP. TRENTO, NEL 1952



CAR a Merano, cp. Trento, 1° plotone, 1ª squadra e dopo il giuramento trasferiti alla 51ª cp. e poi 52ª al corso caporali, nel 1952. Contattare Luigi Cecco, al nr. 0439-710162.

2° CORSO ASC A SPOLETO

Angelo Fantato cerca i commilitoni che negli anni 1952-53 erano al 2° corso ASC di Spoleto, 5ª cp. comandata dal ten. Ridolfi. Contattarlo al nr. 0423-871929.

RIFUGIO PADOVA



Campo invernale al rifugio Padova, nel 1962. Telefonare a Stefano Traversa, al nr. 366-7186446.

A CIVIDALE, NELL'8°



Cividale del Friuli, 8° Alpini, nel 1960. Telefonare a Tarcisio Garbuio, 340-6136160.

CP. COMANDO, BTG. GEMONA



Btg. Gemona, cp. Comando plotone esploratori, anni 1958-59. Franco Ferraro, tel. 335-6443456 – e-mail: ferraro franco1936@libero.it cerca il commilitone Fioravanti.

ARCANGELO SANTIN

Pietro Sebellin cerca notizie di Arcangelo Santin, nato a San Pietro di Cadore il 5/12/1920 e morto a Bressanone nel 1973. Durante la guerra pare sia stato nella Trentina e nella zona di Bressanone. Chi si ricorda di lui è pregato di mandare una mail all'indirizzo: upgrader47@live.it

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



23° CORSO ACS



Alpini del 23° corso ACS, 5ª cp., alla SMALP di Aosta, nel 1969. Contattare Lino Lorenzini, 338-5281590; e-mail: lino.clara@alice.it

CASERMA DI TARCENTO, 12ª CP.



Caserma di Tarcento (Udine), 12ª cp. La terribile, nel 1952. Scrivere a Pietro Ferigo, 6 rue de Welscheid, 09090 Warken - Lussemburgo.

BTG. SUSA, 34ª CP.



Lupi dell'Assietta a una manovra della NATO, btg. Susa, 34ª cp., nel 1971. Contattare Angelo Pera, 347-4493690.

GR. VICENZA, 19ª BTR.



Festa dell'artiglieria del 15 giugno 1962, piazzale del rifugio Pederù, gr. Vicenza, 19ª btr., brg. Tridentina. Insieme a Giorgio Magaldi (tel. 340-2263936), Fanelli, Frigo e Casiraghi.

ARTIGLIERI A BOVES, NEL 1964



Artiglieri da montagna della 5ª squadra nell'aprile del 1964 a Boves (Cuneo). Telefonare ad Antonino Negrelli, al nr. 335-6345041.

LA ROSA DEI VENTI ALLA BATTISTI



Valter Finulli sta cercando l'autore del manufatto in pietra che si trova davanti al pennone della bandiera nel cortile della caserma Cesare Battisti di Merano, si pensa risalente alla fine degli anni Settanta. Il manufatto riporta la rosa dei venti e intorno, sul marmo, sono incise le cime che circondano Merano. Chi conosce l'anno di collocazione e l'autore contatti Valter Finulli al nr. 335-1738796.

GIUSEPPE FAVARO



Giuseppe Favaro dopo aver fatto il militare a Vipiteno è partito per il fronte russo con il 6° Alpini. Quando è rientrato a casa ha scritto alcuni diari di guerra che, ora che Favaro non c'è più, il suo amico Paolo Ferlini vorrebbe raccogliere in un libro. Se qualcuno lo ricorda è pregato di contattare Ferlini al nr. 331-5986367; e-mail: ferlini.paolo@gmail.com

37° CORSO AUC

Gli alpini del 37° corso AUC nel 1964 si ritroveranno sabato 10 novembre ad Aosta. Contattare Fabrizio Balleri, 347-4226197; e-mail: fabrizioballeri@hotmail.it oppure Giuseppe Sapegno, 348-2631465.

TRENTO Mezzocorona – Un parco dedicato a Bertagnolli



Un momento dell'inaugurazione del Parco Bertagnolli. Al centro la moglie Scilla con il presidente sezionale Pinamonti. Di spalle il consigliere nazionale Bertuol.

Nel centenario della nascita di Franco Bertagnolli l'amministrazione comunale di Mezzocorona gli ha dedicato un parco pubblico e un monumento.

Bertagnolli, presidente dell'Associazione dal 1972 al 1981, è ricordato soprattutto per "l'Operazione Friuli" del 1976-1977. Dopo il devastante terremoto che colpì la provincia riuscì a mobilitare 15.000 volontari della nostra Associazione che in soli 100 giorni realizzarono 50 edifici nuovi, ne ricostruirono 76 disastri, ripararono 3.112 case e ripristinarono 63.000 mq di coperture.

L'operazione ebbe eco internazionale, tanto che il Congresso degli Stati Uniti affidò l'allora considerevole somma di 53 milioni di dollari non al governo italiano ma nelle mani del



presidente Franco Bertagnolli. Con questa somma furono realizzati in 16 Comuni centri per anziani, scuole elementari, medie e superiori. Il presidente aveva intuito che l'enorme potenziale umano dell'Associazione, in caso di calamità naturali, poteva essere trasformato in solidarietà e aiuto: diede così vita ai NU.VOL.A., i Nuclei Volontari Alpini, antesignani di quella che sarebbe poi diventata in Italia la Protezione Civile.

La commemorazione si è svolta in due momenti. Il 30 maggio, anniversario della nascita, con l'inaugurazione della mostra fotografica e documentaria con l'intervento della moglie Scilla, i figli e altri famigliari, il presidente della sezione di Trento Maurizio Pinamonti, molti alpini e cittadini di Mezzocorona. La mostra, che ha avuto un notevole successo, era curata dalla figlia Franca in collaborazione con la biblioteca comunale.

Il 10 giugno, alla presenza dei vessilli delle sezioni di Trento e Udine, quaranta gagliardetti, autorità e tanti alpini, si è svolta la cerimonia di intitolazione del parco pubblico. Dopo la benedizione del cippo commemorativo da parte del parroco, la moglie Scilla ha scoperto il monumento di dedica, mentre le note del "33" erano suonate dalla banda di Mezzocorona. Sono seguiti i discorsi del capogruppo Roberto Tessadri, del sindaco Mauro Fiamozzi, dell'assessore provinciale Tiziano Mellarini, del presidente della Sezione Maurizio Pinamonti e del consigliere nazionale Roberto Bertuol. Il figlio Mauro ha infine portato il ringraziamento della famiglia per l'omaggio che la comunità di Mezzocorona ha voluto conferire al padre Franco. ●

Una foto storica: Bertagnolli (secondo da destra) alla posa della prima pietra del centro per anziani di Paularo, uno dei tanti paesi colpiti dal tragico terremoto del 1976.

La rubrica "Belle Famiglie" su ana.it

Ai molti Gruppi e Sezioni che hanno inviato le loro osservazioni sulla rubrica "Belle famiglie", tolta dalle pagine de *L'Alpino*, un grazie sincero per il contributo dato. Vorrei nel contempo ricordare che la rubrica non è stata abolita, ma spostata sul portale dell'ANA. (b.f.)

VITTORIO VENETO | **I Tandura, una famiglia al Valore**

I cori riuniti sul palco sotto le foto dei Tandura e la sala del teatro.

Due Medaglie d'Oro al Valor militare, quattro d'Argento e una Croce al merito di guerra distribuite fra i cinque esponenti della famiglia. È quella dei Tandura di Vittorio Veneto, tra le più decorate famiglie d'Italia, che è stata al centro di una straordinaria serata al teatro Lorenzo Da Ponte, presenti fra gli altri, il vescovo mons. Corrado Pizziolo e il vice presidente nazionale dell'ANA Nino Geronazzo. Storia della prima e della seconda guerra, narrativa, musica, cori e altro ancora hanno percorso una frazione del Novecento.

“I Tandura, storia di una famiglia al valore” era l’appropriato titolo della serata organizzata dalla sezione di Vittorio Veneto - sul cui vessillo spiccano le 2 Medaglie d'Oro al Valor Militare dei Tandura - con il patrocinio del Comune; rientrava nel quadro di una “due giorni” che ha ospitato anche il raduno sezionale e la festa del gruppo Città, organizzatore della kermesse, alla quale hanno partecipato anche alpini di Belluno, Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Pordenone accorsi numerosi con vessillo e gagliardetti.

I cinque protagonisti.

Alessandro, Medaglia d'Oro al Valor Militare, per essere stato il primo paracadutista al mondo in azione di guerra l'8 agosto del 1918, due Medaglie d'Argento al Valor Militare per azioni in Libia nel 1926 e in Somalia nel 1934, promozione da tenente a capitano degli alpini per meriti speciali, promozione da capitano a maggiore sul campo. Sua sorella Emma e l'allora fidanzata e poi moglie Maddalena Peterle, decorate di Medaglia d'Argento al Valor Militare, per l'aiuto dato ad Alessandro nei tre mesi di spionaggio oltre il Piave.

Il figlio Luigino, combattente di Russia con il 6° reggimento Alpini, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare per l'eroica partecipa-



zione alla resistenza con la Divisione Garibaldi-Natisone, nella zona del Collio. La figlia Dellavittoria, staffetta partigiana decorata di Croce al merito di Guerra.

La serata ha avuto inizio con il saluto del sindaco di Vittorio Veneto Gianantonio Da Re, del presidente della sezione di Vittorio Veneto Angelo Biz e l'intervento dell'assessore alla Cultura Michele De Bertolis. Si sono quindi intrecciati vari itinerari narrativi, con la relazione dello storico Lorenzo Cadeddu, la lettura di lettere, ricordi, stralci di vita dei Tandura e intermezzi corali del coro ANA della Sezione e del coro Col di Lana di Vittorio Veneto. All'entrata era stata allestita una mostra curata dalla pittrice Marcelle Javé Tandura. ●

FIRENZE

Una croce sulla Linea gotica



Il trasporto della croce e la foto ricordo sul Poggio Alto.



“**A** Montale (Pistoia) se gli alpini non ci fossero bisognerebbe inventarli”. Così ha scritto Giacomo Bini, su *La Nazione* e su un giornale locale degli alpini di quel Gruppo che da anni svolgono un lavoro sociale importantissimo per la comunità.

Ecco la storia: nella zona a cavallo della linea gotica, durante la seconda guerra mondiale, ci furono sanguinose battaglie ed una di queste, il 16 settembre 1944, fu particolarmente violenta. Ed è così che, per ricordare quei Caduti gli alpini hanno restaurato una croce di ferro alta più di 4 metri recuperata in una discarica, e l'hanno piantata sul Poggio Alto, a 994 metri, sopra il paese di Montale, al confine con Cantagallo da dove la vista si estende fino alle Alpi Apuane.

I problemi per il trasporto del manufatto non sono mancati, visto

il sentiero ripido e stretto non percorribile con i normali mezzi. Così sono stati impiegati nove muli, utilizzati normalmente per il trasporto della legna: due per la croce e gli altri sette per il materiale e gli attrezzi occorrenti per realizzare il basamento.

Gli alpini, come ha detto il capogruppo Antonio Nincheri, hanno dedicato questa opera ai Caduti di tutte le guerre, senza distinzione di patria e bandiere, per non dimenticare, perchè una comunità non può vivere senza radici. ●

MILANO

Da Giussano ai bambini di Herat



Anche quest'anno come nel 2011 il gruppo di Giussano con il suo capogruppo Giacomo Folcio ha contribuito alla raccolta di 20 quintali di vestiario, materiale scolastico e cancelleria. Il materiale inviato ad Herat è stato prontamente distribuito dalla Task Force

South East, su base 1° reggimento bersaglieri, della brigata “Garibaldi”, nell'ambito delle attività CIMIC (Civilian Military Cooperation).

La distribuzione è avvenuta nei villaggi di Nawabad e Bargana, area del distretto di Bakwa, provincia di Farah, zona posta sotto la responsabilità della Task Force italiana, alla presenza di autorità locali e rappresentanti delle ANSF (Afghan National Security Forces).

Il materiale è stato donato dal gruppo di Giussano, dall'Associazione Nazionale Carabinieri, sezione di Roma, mentre l'attività di raccolta e distribuzione è stata coordinata dal gen. degli alpini Santo Chichi. I materiali serviranno a migliorare le condizioni di vita dei piccoli abitanti della zona e ad assicurare loro un normale iter scolastico, inoltre queste attività umanitarie hanno una ricaduta positiva anche per i nostri

soldati perché facilitano i contatti con le tribù locali ed aiutano ad accrescere il quadro di sicurezza nel settore di responsabilità. Ricordiamo che dai primi di settembre ai bersaglieri hanno dato il cambio gli alpini della brigata Taurinense. ●

MONZA**A Gorgonzola il raduno sezionale**

Il vessillo scortato dal presidente Mario Penati e il monumento agli alpini andati avanti.

Una domenica soleggiata ha accolto a Gorgonzola gli alpini brianzoli e della Martesana per festeggiare il 50° di fondazione del Gruppo e partecipare all'annuale raduno sezionale. Il ritrovo in piazza Europa poi, con l'accompagnamento della fanfara alpina di Asso, e la sfilata per le vie cittadine. In testa, con il vessillo sezionale, il presidente Mario Penati con il capogruppo di Gorgonzola Valerio Viganò, i consiglieri sezionali, il consigliere provinciale Rosario Mancino in rappresentanza del presidente della Provincia di Monza e Brianza, il sindaco di Gorgonzola Walter Baldi e quello di Arcore Rosalba Colombo, che ospiterà la prossima adunata sezionale. Particolarmente festeggiato il reduce alpino Angelo Lava, classe 1915,



chierichetto di don Carlo Gnocchi in Russia. La fanfara ha fatto una sosta alla casa di riposo per eseguire un piccolo concerto in onore degli anziani ospiti. Poi alzabandiera e deposizione di una corona al monumento ai Caduti e infine inaugurazione in Largo degli Alpini di un cippo, in granito orobico della Val Seriana, in ricordo del 50° e degli alpini andati avanti.

Dopo la Messa, officiata da don Ambrogio Villa, onori al vessillo sezionale all'uscita dalla chiesa con tutti gli alpini e le Associazioni schierati sull'attenti, agli "ordini" del cerimoniere sezionale Roberto Viganò. Alla fine rancio alpino e festa per tutti.

Adriano Lacchin

PADOVA**Cittadella: monumento per l'80°**

Nuovo monumento agli alpini di Cittadella per l'80° del Gruppo e un fine settimana intenso: sabato con esibizioni di ballo classico-folcloristico e musica, domenica la parte ufficiale, manifestazioni varie e infine rancio alpino.

È stata davvero una festa per la cittadina, con la partecipazione, assieme agli alpini del gruppo guidato da Ivan Pontarollo, del consigliere nazionale Antonio Munari con il presidente della sezione Lino Rizzi, il sindaco Giuseppe Pan, una rappresentanza degli alpini dell'8° Rgt. e del Comando Truppe alpine di Bolzano, tanti alpini della sezione di Padova con i gagliardetti e alpini provenienti da varie sezioni del Triveneto, dall'Emilia Romagna,



dall'Abruzzo e dalla Lombardia nonché esponenti di Associazioni d'Arma.

Il monumento è stato benedetto dal cappellano del 7° Alpini. Poi il corteo si è snodato fino a piazza Pierobon per l'alzabandiera, la deposizione della corona al monumento ai Caduti, l'esibizione della fanfara Monte Grappa di Bassano e la Messa in Duomo, dopo la quale hanno parlato il capogruppo e il presidente Rizzi.

Di seguito, rancio alpino e, nel pomeriggio partite di calcio, e corsa a staffetta. La premiazione delle squadre e infine l'ammainabandiera. È stata una grande festa per il gruppo di Cittadella, di quelle che sopravvivono nel ricordo. ●

NAPOLI **Gli alpini in tour**

La sezione di Napoli con il suo nucleo di Protezione Civile, ha iniziato un tour promozionale, che toccherà i capoluoghi di provincia della Campania e numerosi centri minori per far conoscere gli alpini e le attività che svolgono.

Prima tappa è stata nel centro di Napoli, tra il teatro San Carlo e Palazzo Reale, dove 140 anni fa venne firmato da re Vittorio Emanuele II il decreto costitutivo del Corpo degli Alpini.

Con l'occasione è stato allestito uno stand, dove era possibile acquistare gadget alpini e miele di produzione campana: il ricavato delle vendite sarà destinato alla Protezione Civile sezionale per l'impegno nel terremoto in Emilia.

Erano presenti il presidente sezionale Marco Scaperrotta, il capogruppo di Napoli Centro Mariano Putignano, il past president Carmine Perrone e il tesoriere Clemente Famà.

Nel tour c'è spazio anche per il progetto della Commissione giovani, per incentivare l'iscrizione di nuovi soci. ●



Lo stand della sezione partenopea con il presidente Scaperrotta.

VALLECAMONICA **Vione: triplice festa alpina**



È giunta alla seconda edizione la festa congiunta dei tre gruppi di Vione, Cané e Stadolina, tra i più attivi in Alta Valcamonica, in totale 110 alpini e una quarantina di aggregati, guidati rispettivamente da Luigi Sterli, Sandro Rivetta e Mirko Rossini.

Quest'anno l'organizzazione è toccata a Cané (l'anno scorso era stata affidata a Vione e il prossimo anno sarà del gruppo di Stadolina). Domenica mattina, prima della sfilata sulle note del "Trentatré" lungo le vie del paese di Cané e della Messa, celebrata in memoria di

Gianni De Giuli che fu a lungo presidente della Sezione e di tutti i Caduti e reduci andanti avanti, è stata inaugurata una bella scultura in marmo bianco dedicata alla speranza, che ritrae figure e immagini che richiamano storie e vicende della valle, compresi i "veci alpini" che hanno combattuto sulle creste vicine *(nella foto)*.

L'autore dell'opera è lo scultore di origine canetese ma ora trapiantato in Belgio, Fernand Tomasi che ha donato l'opera in omaggio ai suoi antenati.

All'inaugurazione erano presenti il vice presidente sezionale Armando Poli, il presidente del Parco dello Stelvio Ferruccio Tomasi, il gen. Santo Chichi, molte autorità locali e tanti alpini.

L.D.



VERCELLI Cigliano: raduno e 80° del Gruppo

Si può condividere lo spirito della nostra Associazione pur non essendo alpini, e comprendere l'attaccamento al proprio territorio, i valori e le tradizioni che vengono trasmessi in ogni appuntamento con le penne nere. Sarà per questo che, ancora una volta, intorno ad un Gruppo alpino si è stretto tutto un paese. È quanto è avvenuto a Cigliano quando il Gruppo locale, guidato da Validio Fontana, ha celebrato l'80° di fondazione con quattro giorni di festeggiamenti culminati con il raduno della sezione di Vercelli e l'inaugurazione di un monumento dedicato agli Alpini. C'erano il presidente della sezione di Vercelli Piero Medri, il sindaco Giovanni Corgnati con l'on. Luigi Bobba, tanti ciglianesi e tanti alpini. Il monumento, una roccia grigia sormontata da un'aquila, viene illuminato di notte da un fascio di luce tricolore ed è un punto di riferimento per i cittadini, come del resto è da sempre il gruppo alpini. ●

**TORINO** Traves: per il 52° una statua della Madonna

Lil gruppo di Traves, guidato dal capogruppo Franco Massara ha festeggiato il 52° anniversario di fondazione con la posa di una statua della Madonna sulle rocce antistanti il ponte sulla Stura, all'inizio della salita per il capoluogo (nella foto). È stata scelta questa zona quale incrocio delle tre Valli di Lanzo - Viù, Ala e Val Grande - perché la Vergine benedica gli alpini e la gente che vi abita.

La cerimonia è iniziata con lo scoprimento e la benedizione della statua seguita dalla Messa celebrata dal cappellano alpino don Carlo Quaglia (97 anni). Nell'omelia il prelado ha ricordato il valore degli alpini sempre pronti a prestarsi per gli altri. Al termine della funzione religiosa, rinfresco e



consegna, da parte del capogruppo, di due Medaglie d'Oro ai due soci che hanno raggiunto gli ottanta anni: Diego Luigi Olivetti e Giacinto Perino. La cerimonia è stata accompagnata dalla Filarmonica di Traves guidata dal maestro Virginio Perino. Erano presenti una trentina di Gruppi con i relativi gagliardetti. Particolarmente gradita è stata la lettera di auguri inviata dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Claudio Graziano, che in sua rappresentanza ha inviato il col. Braga.

Il vice presidente della sezione di Torino Giovanni Ramondino e il sindaco di Traves Osvaldo Cagliero hanno portato il saluto del presidente regionale Gianfranco Revello e della città. ●

VALDAGNO Ricordato il generale Nanni Calvi

Nel cimitero di Schio gli alpini vicentini hanno ricordato il pluridecorato generale alpino Giovanni Girolamo Calvi, nel decimo anniversario della scomparsa con la deposizione di una corona. Presenti i vessilli delle sezioni di Vicenza e di Valdagno, i gagliardetti di Schio e di altri 18 Gruppi della provincia, quello di Marlengo (Bolzano), il labaro della sezione Fanti d'Italia di Torrebelvicino e i trombettieri della fanfara storica, è stata deposta una corona di alloro alla memoria. Don Claudio Gioppo, che è stato cappellano degli alpini paracadutisti a Bolzano, ha svolto il rito religioso della benedizione, seguita dalla Preghiera dell'Alpino, letta dal capogruppo di Schio, Mercante. È stata poi ricordata la biografia del generale, mentre i figli, l'alpino Pietro Luigi e Angela Calvi, hanno rivolto alla grande famiglia alpina un saluto commosso e un ringraziamento rievocando l'uomo, l'alpino Nanni Calvi, con nostalgia e affetto. Hanno chiuso la breve cerimonia il presidente di Vicenza Giuseppe Galvanin, con parole di riconoscenza per i valori impersonati dal generale Calvi e per la visibilità tributatagli, e quello di Valdagno Nazario Campi, con i saluti ai parenti. Hanno presenziato, tra gli altri, il vice presidente Simoncelli e l'ex presidente Rossato della Sezione di Vicenza, il capozona Dal Molin, rappresentanti della sezione di Asiago e del gruppo di Marlengo,



Pietro Luigi Calvi e altri famigliari tra i presidenti delle sezioni di Vicenza, Galvanin e Valdagno, Campi, durante la cerimonia al cimitero.

del btg. Tirano, Zaltron, dell'UNUCI di Merano, il gen. Schenk, e il presidente della sezione fanti d'Italia di Torrebelvicino. ●



CANADA

OTTAWA: IL 40° DELLA SEZIONE

Per il 40° della loro sezione, gli alpini di Ottawa hanno fatto le cose in grande, con una cerimonia ufficializzata dalla presenza del consigliere nazionale Ferruccio Minelli, delegato ANA per i contatti con le sezioni all'estero, il console dell'ambasciata italiana a Ottawa Giovanni De Vita con il generale Orazio Rizzi, già addetto militare e il coordinatore delle sezioni del Nord America Gino Vatri. La sezione venne fondata nel 1972 da Romano Battel e da allora non ha certo perso lo smalto. Certo, quelli di quarant'anni fa erano ancora tempi in cui tanti emigrati dall'Italia stavano cominciando quella che è stata chiamata "la seconda naja", ma all'estero, gettando comunque le basi per una vita nuova e una famiglia, un lavoro. Oggi i tempi sono cambiati: all'estero ci sono più figli e soprattutto nipoti che emigrati, ma basta far loro visita per renderci conto che lo spirito alpino è rimasto intatto, ed è stato trasmesso alle giovani generazioni. Lo ha confermato lo stesso consigliere Minelli, parlando nel corso dell'incontro conviviale avvenuto al St. Antony Soccer Club: "Gli alpini all'estero sono degli associati importantissimi. Baluardi per tramandare i nostri valori oltre i confini nazionali, e promuovere l'italianità a livello internazionale". E poi: "Lo spirito e l'attaccamento al cappello e alla bandiera ti riempiono di gioia - ha affermato Minelli - Gli alpini emigrati cinquant'anni fa si sentono ancora legati alle proprie origini e ai valori alpini, con il desiderio di tramandare questo patrimonio alle generazioni future". Minelli non si è nascosto gli interrogativi in sospeso, visto che il numero degli alpini all'estero si affievolisce di anno in anno non fosse altro che per questioni anagrafiche. Mentre, nel contempo, crescono gli amici degli alpini e i famigliari che partecipano alle manifestazioni. Quale dunque il futuro degli alpini all'estero? "Stiamo studiando soluzioni, dando più spazio ai parenti e agli amici degli alpini, che condividono il nostro spirito e i nostri valori - ha spiegato Minelli - Dobbiamo trovare una formula che non contrasti con il nostro Statuto. In questi anni abbiamo fatto un passo notevole: gli amici degli alpini sono diventati soci aggregati, che possono svolgere degli incarichi all'interno della Sezione anche se non possono assumere alcuna carica, come ad esempio fare il capogruppo. E poi eroghiamo da molti anni borse di studio ai figli degli alpini, proprio nello spirito di una politica di aggregazione". Una parentesi dedicata alla memoria dei Caduti si è avuta alla benedizione del monumento ai Caduti alpini da parte del cappellano padre Domenico Fiore seguita dalla Preghiera dell'Alpino letta da Gino Vatri. Al pranzo il presidente Boselli ha rivolto un saluto ai numerosi convenuti, in special modo a Gino Vatri e al console De Vita, al presidente degli alpini di Montreal Ferdinando Bisinella e al capogruppo di Toronto Danilo Cal. Numerosi gli in-



Gli alpini di Ottawa davanti al monumento ai Caduti. Al centro, accanto al cappellano padre Fiore, il consigliere nazionale Ferruccio Minelli e il coordinatore delle sezioni ANA in Canada Gino Vatri.

terventi e gli scambi di doni in un clima fraterno. "Il consiglio nazionale non vi abbandona - ha concluso Minelli prima del commiato - continuate a trasmettere i valori alpini". Nel suo viaggio in Canada, Minelli ha visitato anche gli alpini di Toronto, gli alpini del gruppo di Mississauga, quelli di Hamilton e di Montreal. Ovunque ha avuto la stessa impressione: gli alpini all'estero hanno l'Italia nel cuore e chiunque rimanga con loro anche solo per poche ore, riceve molto di più di quello che può dare. ●



Con gli alpini di Hamilton.



A Mississauga: il momento degli onori ai Caduti.

MONTREAL

A pag. 53 de *L'Alpino* di luglio la foto pubblicata come "Foto di gruppo a Montreal" è stata in realtà scattata a New York in occasione del congresso degli alpini del Nord America e ritrae gli alpini della sezione di Montreal.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 15 settembre 2012

In apertura di seduta, il presidente Perona commemora la figura e rivolge un commosso omaggio alla memoria dell'alpino reduce di Russia Nelson Cenci, M.A.V.M. recentemente andato avanti.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Luglio: 7, a Cavaso del Tomba per inaugurazione mosaico chiesetta alpina - 8, pellegrinaggio al Monte Ortigara - 15, al Rifugio Cazzaniga Merlini per 90° - 21 e 22, a Feltre per raduno 3° Raggruppamento - 27 e 28, pellegrinaggio in Adamello Pian della Vegaia.

Agosto: 8, presso il gruppo Valle del Cervo, sezione di Biella - 13, in Emilia Romagna visita ai campi di Cavezzo, Mirandola, San Biagio, Finale Emilia, Cento - 18 e 19, 14° incontro al Mombarone - 26, a Bobbio Pellice per raduno sezionale di Pinerolo.

Settembre: 1, visita ai gruppi di Toven, Sernaglia della Battaglia, Fontigo e Colfosco - 2, a Cison di Valmarino sezione di Vittorio Veneto per 41° Bosco delle Penne Mozze - 4, a Torino per saluto alla brigata alpina Taurinense in partenza per l'Afghanistan - 5, funerali della M.A.V.M. reduce di Russia Nelson Cenci - 5, presso la sezione Val Susa per futuro associativo - 7, al gruppo di Latisana - 8 e 9, al Sacratio di Timau, Casera di Pramosio e a Paularo sezione Carnica per Premio Fedeltà alla Montagna - 12, a Pinerolo per futuro associativo - 14, a Udine per cambio comandante brigata alpina Julia.

2. ... E DEI VICEPRESIDENTI:

Crugnola: luglio, 15, al Rifugio Cazzaniga Merlini per il 90° - 26, incontro in Regione Lombardia Assessorato PC - 28 e 29, pellegrinaggio in Adamello sezione di Trento - Agosto, 10, sezione Sondrio e Como a Madesimo presentazione libri di Vicentini e Cenci - 13, visita ai campi dell'Emilia Romagna - 18 e 19, sezione Tirano manifestazione al San Matteo - Gavia - Settembre, 2, sezione di Lecco per raduno del Pian delle Betulle - 8 e 9, sezione Val Susa raduno sezionale a Susa per il 90° - 12, sezione Milano gruppo di Cinisello Balsamo conferenza sulla storia degli alpini - 13, sezione Varese a Gavirate presentazione storia asilo di Rossosch - 14, Centro Addestramento Alpino di Aosta fine del corso "Vivi le Forze Armate".

Balleri: luglio, 14, ad Ortonovo per raduno sezione Massa Carrara - 28, a Firenzuola per raduno sezione di Firenze - Settembre, 5, a Cologne per esequie di Nelson Cenci.

Geronazzo: luglio, 7 e 8, ad Asiago per CDN straordinario e pellegrinaggio sull'Ortigara - 17, a Conegliano incontro con i capigruppo - 20, 21 e 22, a Feltre per Triveneto - Agosto, 22, a Messina con se-

zione Sicilia e gruppo di Maggiore per omaggio ai Caduti delle Batterie Siciliane - 31, a Treviso per CDS - Settembre, 1, gruppo Toven (sez. Vittorio Veneto) al Passo San Boldo ed al gruppo Fontigo sezione Conegliano con delegazione sezione Torino - 2, cerimonia al Bosco delle penne Mozze - 8 e 9, Premio Fedeltà alla Montagna a Timau, Malga Pramosio e Paularo - 12, a Vidor (sez. Valdobbiadene) per presentazione libro di Luca Barisonzi - 14, a San Candido per conclusione progetto "Vivi le Forze Armate" e a Milano per CDP.

*

Dopo avere ascoltato Natale (presidente della sezione Abruzzi) e Gasparet (presidente della sezione di Pordenone) che hanno illustrato le caratteristiche delle due proposte di Adunata nazionale rispettivamente di L'Aquila e Pordenone, il CDN ha stabilito che l'Adunata nazionale per il 2014 si terrà a Pordenone nei giorni 9, 10 e 11 maggio. Il tema dell'Adunata nazionale di Piacenza del 2013, verrà individuato il prossimo ottobre in occasione del CDN, scegliendolo fra le proposte che saranno pervenute.

L'attribuzione delle 18 borse di studio Franco Bertagnolli dell'importo di 700 euro cadauna, giunte in Sede nazionale corredate dei dati da noi richiesti, saranno quest'anno così distribuite: 3 al Belgio, 14 al Canada e 1 alla Germania.

La Messa di Natale in Duomo a Milano, anziché il 16 quest'anno si terrà il 9 dicembre.

Riguardo l'Ospedale da Campo ANA, il CDN ha deliberato che deve essere inserito nella struttura di Protezione Civile ANA e deve rispondere direttamente alla Commissione Nazionale di Protezione Civile ed al Coordinatore Nazionale, che terranno anche tutti i contatti istituzionali ed in particolare quelli con il Dipartimento di PC. Entro settembre saranno chiusi i campi approntati dalla Protezione Civile in Romagna in occasione del terremoto dello scorso maggio. L'ANA sta studiando un intervento importante in Emilia, che consisterebbe nella costruzione di una scuola; l'importo dell'intervento è in fase di valutazione.

3. TRUPPE ALPINE

Il col. Plasso riferisce che la brigata Taurinense è partita per l'Afghanistan e sarà poi sostituita dalla brigata Julia. Continua l'impegno nell'operazione "Strade sicure". I Ca.STA sono stati confermati per il prossimo mese di febbraio. ●

novembre 2012

1° novembre

GORIZIA - Accensione della fiaccola al Sacratio di Timau ed arrivo al Sacratio di Oslavia
TRIESTE - 26ª Fiaccola alpina della fraternità dal cimitero degli Eroi di Aquileia alla foiba di Basovizza

3 novembre

COMO - Messa in Duomo
TORINO - Cerimonia al parco delle Rimembranze per i Caduti torinesi di tutte le guerre
VALLECAMONICA - A Passo Tonale Giornata dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate

4 novembre

GORIZIA - Accensione della fiaccola al Sacratio di Oslavia ed arrivo al Sacratio di Redipuglia per l'accensione dei tripodi
VAL SUSA - Messa ed onori al Soldato Ignoto presso l'abbazia di Novalesa
SVIZZERA - A Ginevra cerimonie per i Caduti al cimitero di St. Georges

11 novembre

LECCO - Festa del ricordo a Lezzeno
SONDRIO - A Tresivio giornata dell'atleta alpino

18 novembre

A MILANO RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE ITALIA

LECCO - Festa della P.C. e consegna premio "R. Ripamonti"
PARMA - Messa nella ricorrenza del 91° anniversario di fondazione della Sezione e in onore dei Caduti presso la chiesa dello Spirito Santo

25 novembre

BOLOGNESE ROMAGNOLA - 90° di fondazione della Sezione e pranzo degli auguri a Ozzano Emilia

29 novembre

MILANO - Nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano, concerto benefico del coro ANA della sezione di Milano a favore della "Fondazione Progetto Arca" onlus

CALENDARIO MANIFESTAZIONI





CUORE ALPINO PER L'ABRUZZO

SilvanaEditoriale

Dedichiamo l'ultima di copertina al libro dalla bella grafica e con tante fotografie che documenta il contributo dei volontari di tanti Gruppi e Sezioni alla ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto in Abruzzo. Il libro "Cuore alpino per l'Abruzzo", 240 pagine e 250 fotografie, può essere acquistato presso le Sezioni di appartenenza al prezzo di euro 10.